



**REGIONE
PUGLIA**



Provincia di Lecce



Comune di Nardò

Proponente:

SUNCO SUN YELLOW SRL

Via Melchiorre Gioia, 8 - 20124 Milano - Italy
pec: suncosunyellowsr@legalmail.it

**SUNCO.
CAPITAL**

Progetto Definitivo

Denominazione progetto:

REALIZZAZIONE IMPIANTO AGRIVOLTAICO "MASSERIA SCIANNE"

Potenza nominale complessiva = 30.722,4 kWp

Sito in:

COMUNE DI NARDO' (LE)

Titolo elaborato:

Valutazione preventiva dell'interesse archeologico e allegati

Elaborato

E-VPA0

Scala -



Responsabile Coordinamento progetto : dott.ssa agr. Eliana Santoro

TIMBRI E FIRME:

Progettisti : dott. Mauro Lo Castro
dott.ssa Federica Spagnoli

Collaboratori : -

Federica Spagnoli
Società Archeologica "IL BETULLO"
Via Remigio de Paolis, 15 - SAN VITO ROMANO
C.A.P. 00030 (ROMA)
Partita IVA: 06925561000

REV.:	REDAZIONE:	CONTROLLO:	APPROVAZIONE :	DATA:
00	dott.ssa Federica Spagnoli	dott. Mauro Lo Castro	dott. Mauro Lo Castro	26/02/2024
01				
02				
03				
04				
05				

FIRMA/TIMBRO
COMMITTENTE:

**SUNCO.
CAPITAL**



Flyren Development S.r.l.
Lungo Po Antonelli, 21 - 10153 Torino (TO)
tel: 011/ 8123575 - fax: 011/ 8127528
email: info@flyren.eu
web: www.flyren.eu
C.F. / P. IVA n. 12062400010

Premessa	1
Normativa di riferimento.....	3
Metodologia	4
Inquadramento Geologico.....	6
Strumenti di pianificazione territoriale – PPTR. Analisi dei vincoli.....	8
Disciplina vigente del suolo	10
Inquadramento Storico-Archeologico. La documentazione bibliografica.....	10
Carta Archeologica	14
Analisi della fotogrammetria aerea.....	20
La Ricognizione di superficie	22
Valutazione del potenziale archeologico dell’area e del rischio relativo all’opera.....	52
Bibliografia.....	57
Allegati.....	60
01- Carta Archeologica	61
02 - Carta del Potenziale Archeologico (Ortofotocarta).....	62
03 - Carta del Potenziale Archeologico (IGM 25 k).....	63
04 - Carta del Rischio Archeologico (Ortofotocarta)	64
05 - Carta del Rischio Archeologico (IGM 25 k)	65
06 - Carta della Copertura dei Suoli.....	66
07 - Carta della Visibilità dei Suoli	67

Premessa

Il presente studio¹ ha il compito di eseguire una valutazione dell'impatto archeologico, relativamente al progetto di realizzazione di un impianto agrivoltaico per la produzione di energia da fonte solare fotovoltaica, nel Comune di Nardò (LE) e denominato "Masseria Scianne".

1) coordinate baricentriche: Lat. 40.23555 N Long 17.97759 E

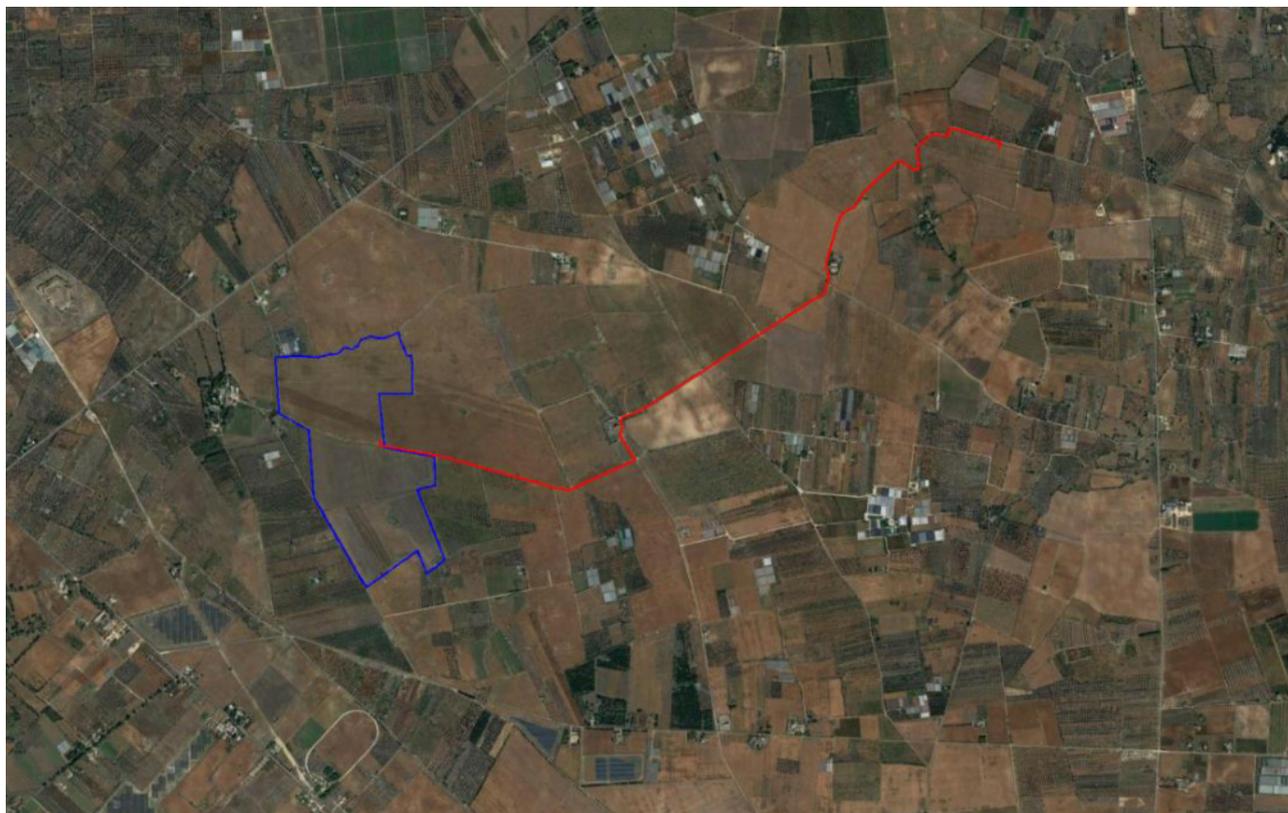


Figura 1 - individuazione dell'area catastale oggetto dell'intervento (perimetro catastale nella disponibilità del Proponente) e relative opere di rete

L'intervento ricade in territorio pianeggiante a vocazione agricola e interessa terreni rientranti all'interno del Comune di Nardò (LE), ove avverrà la connessione alla rete elettrica presso la futura Stazione Elettrica 380/150/36 kV "Leverano", dove sarà previsto uno stallo dedicato, messo a disposizione da Terna.

Il progetto ricade nella tavola IGM F° 214 IV S.O. (Nardò).

¹ A cura di Federica Spagnoli (APF1 n. 11202) e Mauro Lo Castro (APF1 n. 2111) e con la collaborazione di Paola D'Angela.

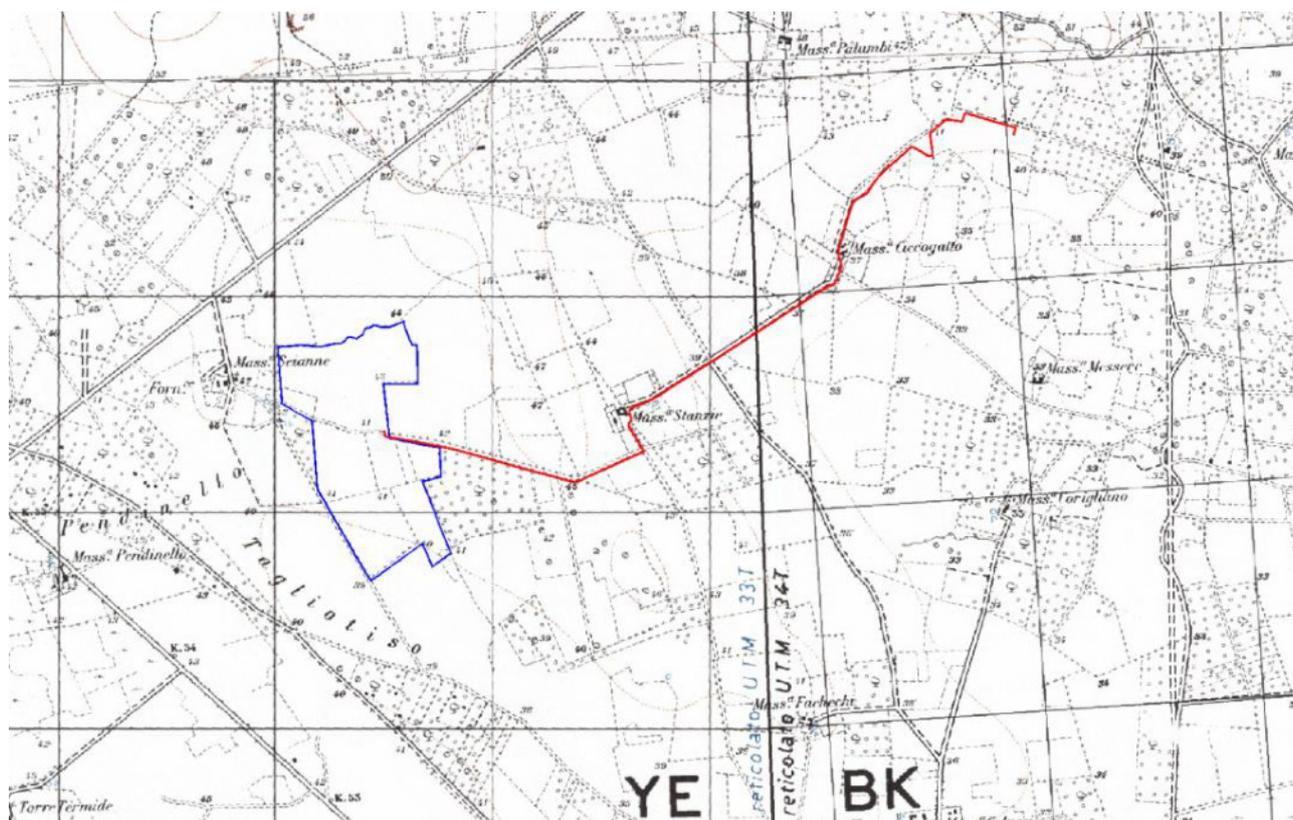


Figura 2 - individuazione dell'area catastale oggetto dell'intervento (perimetro catastale nella disponibilità del Proponente – in blu) e opere di rete (in rosso) su carta IGM

Il progetto proposto si riferisce alla realizzazione di un impianto di produzione agro-energetica sostenibile denominato “Masseria Scianne” avente una potenza di picco pari a 30.722,4 kWp e una produzione di circa 54,15 GWh/anno. Il progetto, nello specifico, prevede un connubio virtuoso tra la produzione energetica e le attività agricole, al fine di soddisfare - in termini di sostenibilità agro-ambientale -, il fabbisogno di energia da fonti rinnovabili e la valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Con riferimento alla parte energetica dell'iniziativa, è prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico, a inseguimento monoassiale, costituito da i) n° 45180 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino – tipologia bifacciale fissati su strutture di sostegno in acciaio zincato opportunamente dimensionate, per resistere alle raffiche di vento e infisse nel suolo tramite ordinari sistemi a pressione (senza l'utilizzo di materiali cementizi) -, ii) n° 78 inverter di stringa, iii) n° 1 cabina MT, iv) n° 8 cabine di trasformazione, v) n° 1 locale di trasformazione MT/AT e vi) n° 1 cabina di smistamento AT. L'impianto, suddiviso in due lotti, sarà connesso alla rete elettrica di Terna, attraverso la costruzione di una cabina di smistamento AT, collegata alla nuova Stazione Elettrica 380/150/36 kV “Leverano”, dove sarà previsto uno stallo dedicato - messo a disposizione da Terna -, in grado di recepire l'energia elettrica prodotta dall'impianto agrivoltaico “Masseria Scianne” alla tensione di 36 kV, tramite la realizzazione di una nuova linea AT, in cavo interrato, passante in traccia sotto strada sterrata esistente.

Normativa di riferimento

Le principali norme di riferimento e gli adempimenti da seguire da parte degli operatori e delle Stazioni Appaltanti in materia di Archeologia Preventiva, sono le seguenti:

D.lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Articolo 12 - Verifica dell'interesse culturale;

Articolo 13 - Dichiarazione dell'interesse culturale;

Articolo 21 - Interventi soggetti ad autorizzazione;

Articolo 28 - Misure cautelari e preventive;

Articolo 142, lett. m - Aree tutelate per legge: zone di interesse archeologico.

D.lgs. 12 Aprile 2006 n°163

Art. 95. (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare): ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici;

Art. 96. (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) (artt. 2-quater e 2-quinquies, D.l. n. 63/2005, conv. nella l. n. 109/2005); La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica.

DM 20 marzo 2009, n. 60 - Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. (09G0074).

MIBACT-UDCM leg. 0016719 del 13 settembre 2010 Applicabilità delle norme in materia di archeologia preventiva alle opere private di pubblica utilità e alle opere afferenti i settori cc.dd. speciali.

Circolare MIBACT 10_2012 (e allegati 1-2-3) Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 10_2012 (e allegati 1-2-3) fornisce indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche.

Circolare MIBACT 01_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice-4) Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 01_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice e 4) disciplina la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.

Dlgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i. Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

DPCM 1 14/02/2022 Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.

DGABAP Circolare 53 22/12/2022 VPIA indicazioni operative VIA

Dlgs. 24 Febbraio 2023 n. 13 Disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR

Metodologia

La valutazione dell'impatto archeologico è un procedimento che verifica preliminarmente la trasformazione indotta, nella componente territoriale "archeologica", da un determinato intervento umano. Essa si struttura attraverso tre fasi logiche:

- l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico ponderato, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, con la presenza di eventuali bacini archeologici di qualsiasi natura.

L'analisi della componente archeologica viene effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e con la *ratio* di ingenerare il minor ostacolo possibile alla realizzazione di progetti atti alla valorizzazione economica o alla modernizzazione di un dato ambito geografico.

Tuttavia, tale metodologia, se applicata in fase progettuale, consente non solo una conoscenza più approfondita e mirata del "rischio" di rinvenimenti di natura archeologica, ma anche una ricostruzione storico-ambientale utile nella realizzazione di un'opera, in grado di fornire indicazioni utili ai fini dei processi di pianificazione, studio e progettazione degli interventi.

La valutazione di impatto archeologico del sito in oggetto si è sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- Identificazione dei periodi archeologicamente e storicamente rilevabili, desunti prevalentemente da una analisi della bibliografia edita; essa fornisce un quadro di insieme dei rinvenimenti archeologici e una periodizzazione di massima per epoche.
- Definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; ha l'obiettivo di verificare, ove possibile, la presenza di rischio archeologico specifico (relativo a una particolare tipologia di sito di interesse culturale o categoria materiale, a un particolare periodo storico o a una determinata condizione di rinvenimento) ritenuto statisticamente rilevante in termini di conoscenza bibliografica;
- Definizione quali/quantitativa del livello di rischio. Si applica nello specifico al progetto imprenditoriale cui è legata la richiesta di valutazione e riassume sinteticamente le componenti di "criticità" e di "attenuazione".

Naturalmente, come tutte le valutazioni *ex ante*, anche questa tipologia di analisi rimane, comunque, di tipo probabilistico e presuntivo.

La fase analitica ha seguito le seguenti procedure:

- 1) Analisi dei vincoli sussistenti nell'area, raccolti dal PTPR Puglia.
- 2) Raccolta e analisi della documentazione esistente attraverso ricerca bibliografica e di archivio; spoglio bibliografico e cartografico del materiale edito relativo al Comune di Nardò; consultazione delle relazioni archeologiche riguardanti le aree interessate dalle opere in progetto pubblicate sul sito VAS-VIA del Ministero della Transizione Ecologica²; verifica presenza informazioni nel portale Vincoli in rete³, nel database "Carta del rischio" dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro Carta del Rischio⁴, sul sito Beni Tutelati⁵ e sul SIGEC Web⁶.
- 3) Analisi cartografica dei siti di interesse archeologico: l'attività è consistita nel localizzare, tramite bibliografia e cartografia, le emergenze archeologiche che eventualmente potevano interferire con i lavori e raccogliere dati cronologici e tipologici dei beni e monumenti in modo da analizzare in maniera diacronica il popolamento umano dell'area.
- 4) Analisi foto-interpretativa: sono state esaminate eventuali anomalie riscontrabili tramite la lettura di fotografie aeree e satellitari dell'area interessata dalle nuove infrastrutture per l'impianto fotovoltaico. L'analisi e la lettura della serie storica delle foto è stata effettuata utilizzando le immagini satellitari disponibili su Google Earth.
- 5) Ricognizione diretta sul terreno diviso per Unità di Ricognizione (UR). La ricerca sul campo ha riguardato il terreno interessato dall'installazione dell'impianto mediante una ricognizione sistematica sia nel perimetro catastale dell'impianto che lungo il percorso del cavidotto (con una ricognizione che ha interessato 20 m a Dx e Sx della carreggiata interessata fino alla sottostazione, suddividendo gli stessi per Unità di Ricognizione (UR) corrispondenti a porzioni di territorio individuabili sulla carta.

Nell'ambito del buffer di analisi sono stati identificati i punti di interesse archeologico (beni individuati, costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo; beni individuati noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico, beni o aree individuate dalla ricognizione).

Tutti i dati così raccolti sono stati quindi riportati in forma testuale - nelle Schede Sito riportate al termine del presente capitolo - e grafica - nella Carta delle presenze archeologiche. Tali dati sono stati quindi categorizzati tenendo conto del grado di potenziale con cui l'opera in progetto può rappresentare un rischio per la conservazione e tutela del patrimonio archeologico.

In ottemperanza alle linee guida per l'archeologia preventiva pubblicate nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) e ssmmii, la registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica sono state raccolte nell'applicativo GIS (release 1.4) disponibile sul sito dell'Istituto Centrale per l'Archeologia⁷. Sono quindi state redatte la scheda MOPR e le schede MOSI delle aree di interesse archeologico individuate con un buffer di 2000 m dall'area del parco e

² www.mite.gov.it

³ www.vincoliinrete.beniculturali.it

⁴ www.cartadelrischio.it

⁵ www.benitutelati.it

⁶ www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web

⁷ http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/279/standard-e-applicativo

del cavidotto relativo⁸. È stato infine effettuata la ricerca di eventuali presenze archeologiche già censite e presenti all'interno del Geoportale Nazionale per l'Archeologia (Versione 1.4 del 28/12/2023 Download dei dati MOSI dal Geoportale).

Inquadramento Geologico

L'area interessata dal progetto si colloca in un vasto territorio pianeggiante nella Provincia di Lecce e ricade in territorio amministrativo di Nardò (Le) ed è ubicata a ca. 7 km a NO dal centro abitato di Nardò, a ca. 3.3 km a SO di Copertino ed a S da Leverano (Le) ad una quota compresa tra i 31 ai 33 m s.l.m. L'intero progetto ricade nella tavola IGM F° 214 IV S.O. (Nardò) ed insiste nelle località Pendinello (mass. Masseria Scianne), compresa tra la S.P. 114 (ad O) e la S.P. 115 (ad E).

L'area investigata, ubicata nel versante N del territorio comunale di Nardò ed a S del centro abitato di Copertino (Le) è cartografata nel Foglio n° 214 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "Gallipoli" e a successivi studi specialistici (Carta geologica delle Murge e del Salento", CIARANFI ET AL.1988; RICCHETTI 1967,1970,1972; CIARANFI ET AL. 1971).

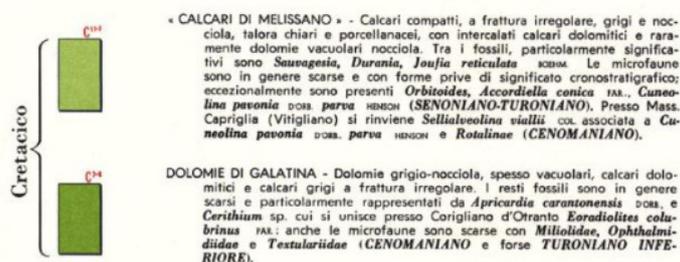
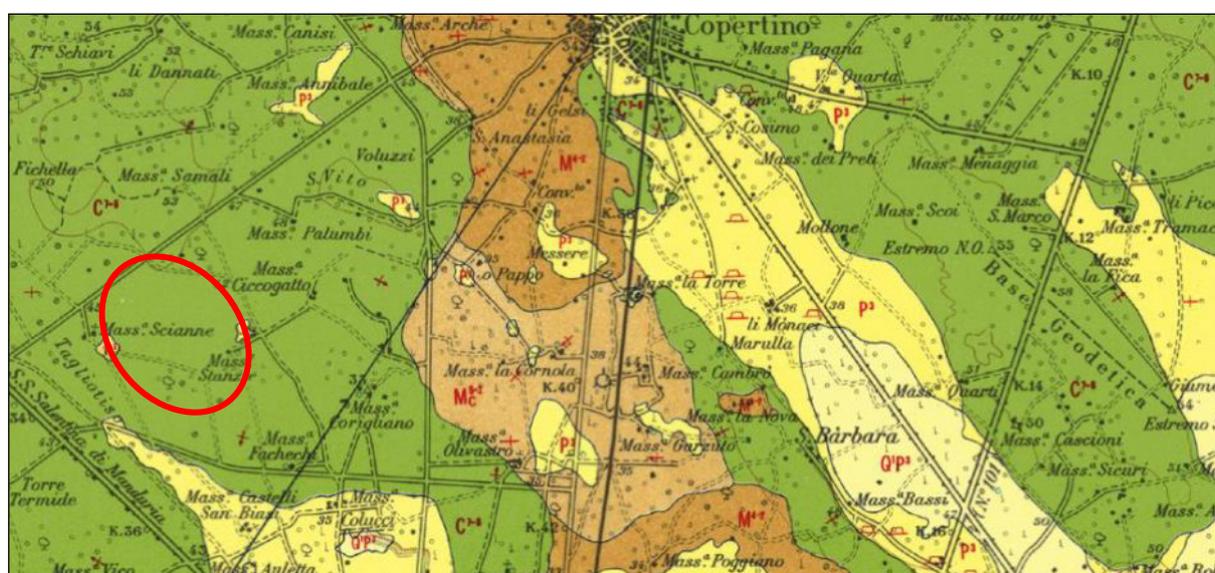


Figura 3 - Carta Geologica d'Italia e relativa legenda. Stralcio del Foglio 214 'Gallipoli'

⁸ “Si ritiene opportuno sottolineare che quella che viene definita comunemente area di studio o buffer – vale a dire l'area interessata dalla raccolta dei dati di cui all'art. 25, c. 1, del D. Lgs 50/2016, che nel template è rappresentata tramite il layer MOPR – pur essendo più vasta rispetto all'area direttamente interessata dalle lavorazioni, deve essere ragionevolmente circoscritta da parte di codesti Uffici, ove non stabilita per legge (ad es., per gli impianti eolici, dalle linee guida di cui al D.M. MiSE 10/09/2010): è infatti opportuno che l'estensione di tale area non sia eccessiva, per non porre in capo al professionista o alla ditta incaricata e/o al committente l'onere, in termini di tempi e costi, di uno studio territoriale non focalizzato sul rischio connesso al progetto dell'opera, fine primario della norma in oggetto”. DGABAP_Circolare_53_22122022_VPIA_indicazioni operative VIA_all1.

Il territorio dei comuni interessati dall'intervento in epigrafe può essere classificato, dal punto di vista geomorfologico, come una "superficie di modellamento subaereo in sedimenti quaternari". Si colloca, infatti, in un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza in affioramento di terreni calcarenitici e sabbiosi di età pleistocenica. Si tratta, quindi, di terreni potenzialmente esposti all'aggressione chimica delle acque pluviali ed alla formazione di fenomenologie carsiche. L'assetto geomorfologico appare indubbiamente influenzato dallo sviluppo dei fenomeni morfogenetici di tipo carsico, che, tuttavia, hanno dato origine ad una serie di tipiche strutture di superficie (doline e "vore") concentrate soprattutto a sud e a nord del comune, ovvero laddove affiorano formazioni di età più antica che, conseguentemente, sono rimaste più a lungo esposte all'aggressione chimica delle acque pluviali. Oltre ad un ristretto numero di voragini naturali ancora attive, il carsismo si manifesta soprattutto con la presenza di avvallamenti di forma sub-circolare e/o ellittica che testimoniano la presenza di strutture di tipo dolinare sia isolate che riunite in gruppi.

I caratteri di permeabilità delle formazioni affioranti nel territorio, unitamente alla morfologia sub pianeggiante dell'area, sono tali da favorire una rapida infiltrazione in profondità delle acque meteoriche impedendo un prolungato ruscellamento superficiale.

Per effetto della propria evoluzione tettonica e paleogeografica, il territorio salentino risulta costituito, nelle sue linee generali, da una regolare alternanza di rilievi strutturali (spesso denominati "Serre") e di depressioni tettoniche: entrambe le tipologie strutturali, di norma strette ed allungate, conservano uno schema di allineamento assiale di tipo "appenninico", caratterizzato cioè da assi di allungamento orientati secondo direttrici NW-SE.

I rilievi strutturali sono di norma caratterizzati ed evidenziati, oltre che da modesti incrementi altimetrici della superficie topografica, soprattutto dalla presenza in affioramento delle rocce più antiche, vale a dire quelle calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico. Le depressioni tettoniche, nelle quali il basamento calcareo risulta dislocato a varia profondità nel sottosuolo, sono al contrario costantemente caratterizzate dall'affioramento di formazioni di età più recente.

A causa delle sue caratteristiche morfo-strutturali, l'area ha subito, nel corso della sua storia geologica, vari cicli di ingressione marina, trasformandosi più volte in un vero e proprio bacino di sedimentazione. Pertanto, la successione stratigrafica locale è caratterizzata dalla presenza di un potente basamento carbonatico di età mesozoica ricoperto da formazioni trasgressive riferibili a più cicli sedimentari di età terziaria e quaternaria. In particolare, il substrato basale è costituito da rocce calcareo-dolomitiche riferibili alla formazione delle "Dolomie di Galatina" del Cretaceo sup. Localmente, la serie stratigrafica è chiusa dai depositi del Pliocene 'Sabbie di Uggiano' 12 calcarenitici pleistocenici, riferibili alla formazione delle "Calcareniti del Salento", che affiorano diffusamente in superficie. Verso nord, dove il substrato calcareo risulta dislocato a maggiore profondità nel sottosuolo, alle calcareniti si sovrappone gradualmente una successione di depositi sabbioso-limoso argillosi, anch'essi di età pleistocenica, che raggiunge il suo massimo spessore nella zona in cui sorge il centro abitato di Nardò. L'assetto stratigrafico locale risulta costituito dalla formazione "Dolomie di Galatina" del Cretaceo superiore che interessa l'intera area da progetto.

Dolomie di Galatina

La formazione cretacea è costituita da una successione di calcari microcristallini di colore biancastro o grigio chiaro, in genere piuttosto compatti e tenaci, a luoghi alternati a calcari dolomitici e dolomie. Ad alcune altezze stratigrafiche si rinvencono anche calcari bioclastici di

colore biancastro con abbondanti resti di Rudiste. I termini prettamente dolomitici (calcari dolomitici e dolomie), di origine diagenetica secondaria, si presentano in genere con un aspetto subsaccaroide e una colorazione più scura, dal grigio scuro al nocciola sino al nerastro (livelli bituminosi). La formazione si presenta di norma ben stratificata, con strati di spessore da medio (20 ÷ 40 cm) a elevato (40 ÷ 100 cm).

Strumenti di pianificazione territoriale – PPTR. Analisi dei vincoli

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. adottato dalla Regione Puglia vigente e aggiornato al DGR 650/2022. Si precisa che nell'area interessata dall'opera non insiste alcun vincolo archeologico. Nel territorio strettamente interessato dal progetto, relativamente alla Componente culturale ed insediativa, si riscontra quanto segue:

Componenti culturali e insediative Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
c. aree a rischio archeologico

Relativamente a detta vincolistica si registra il sito di mass. Cornula (insediamento età romano repubblicana, LE000563) posto a ca. 4,5 km ad E dall'area di progetto.

Il territorio è, inoltre, interessato diverse *Strutture Masserizie* inquadrabili tra le Componenti culturali e insediative sottoposte a vincoli di tipo architettonico. Queste si trovano, comunque, oltre il buffer impiegato per la definizione areale del MOPR. A questo quadro fa eccezione la MASSERIA VOLUZZI, che si trova a circa 1,3 km dal punto di connessione del cavidotto alla rete nazionale.

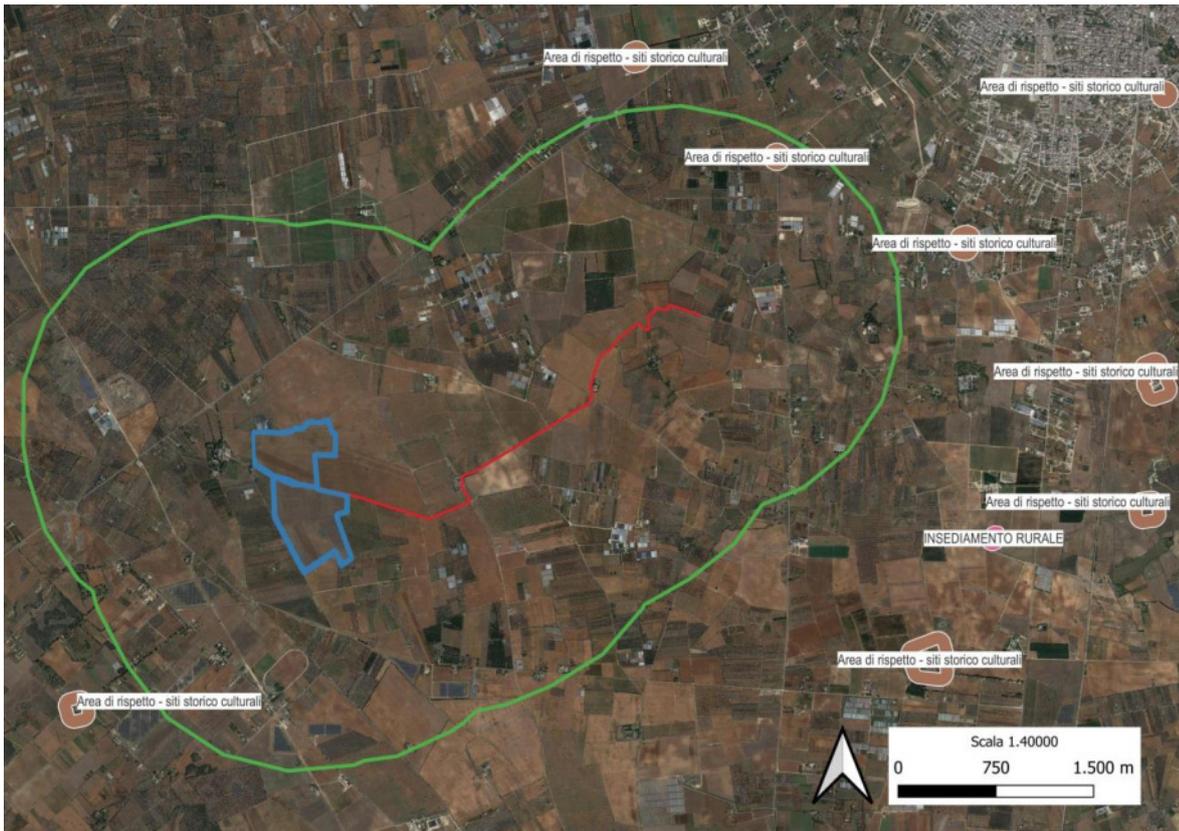


Figura 4 - analisi vincolistica esistente PTPR

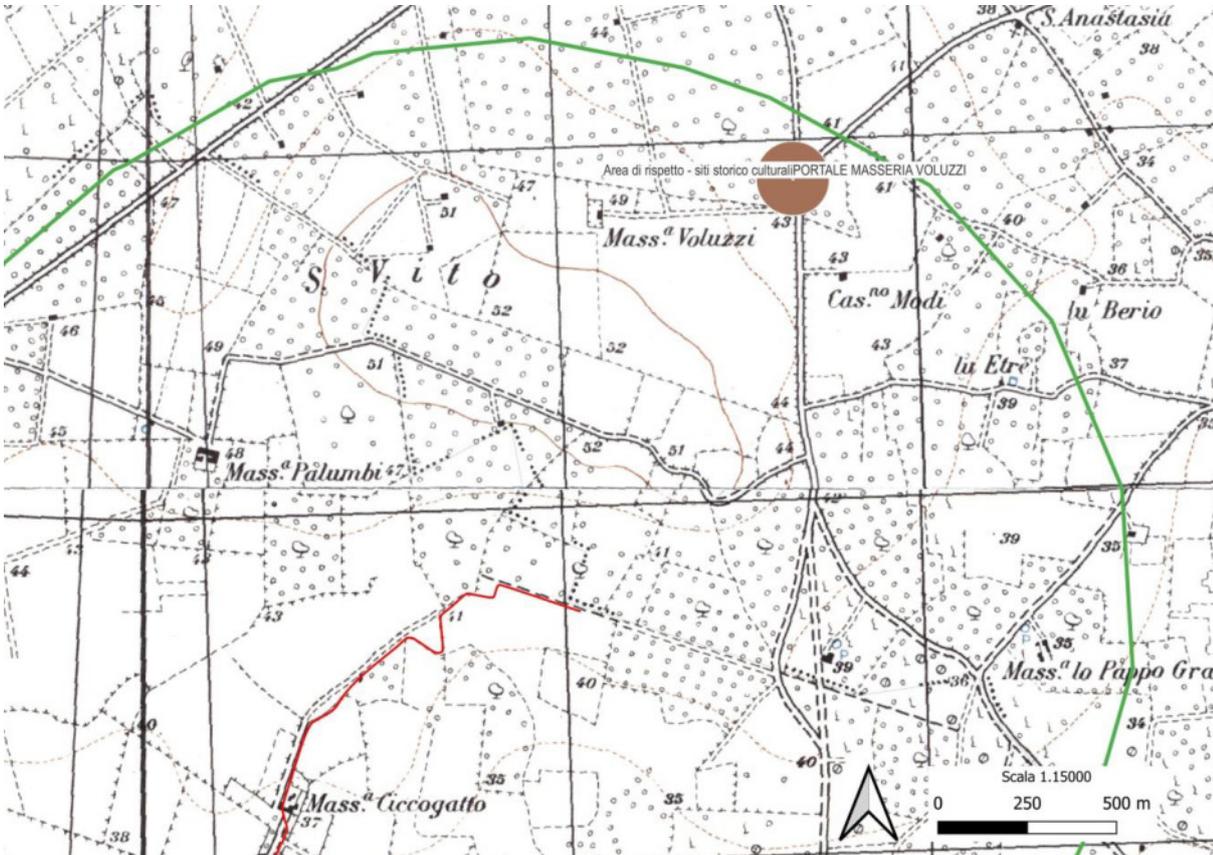


Figura 5 - Dettaglio tracciato cavidotto con individuazione della Masseria Voluzzi (Codice LE00300).

Disciplina vigente del suolo

L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera. Il territorio in oggetto si configura come agricolo. I campi in oggetto si presentano interessati in prevalenza da seminativo semplice: le particelle circostanti sono invece vocate a uliveto e – in misura minore – a frutteto; sono inoltre presenti spazi contraddistinti da vegetazione spontanea.



Figura 6 – Ortofotocarta con caratterizzazione dei suoli (perimetro catastale in blu e tratto del cavidotto di connessione in rosso).

Inquadramento Storico-Archeologico. La documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame e l'eventuale interferenza con le opere in progetto.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto. La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore⁹ e la consultazione di testi di storia del territorio. La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università

⁹ Archivio Storico Pugliese; Notiziario Topografico salentino; Ricerche e Studi; *TARAS*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia.

del Salento¹⁰ non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico. Inoltre, il lavoro svolto ha comportato la consultazione della documentazione d'archivio presso la sede della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Brindisi e Lecce. In ultimo, la consultazione del portale CartApulia e Vincoli in rete. I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Nardò è il centro più popoloso della provincia di Lecce, posizionato in posizione subcostiera nella parte nord-occidentale del versante ionico del tavoliere Talentino, a Ovest di Gallipoli da cui dista circa 6 km. Occupa una superficie di 190,48 km² ed è orlata da una serie di basse colline (Serre di Nardò). La città si trova a 45 s.l.m. mentre l'altitudine massima nel territorio comunale è di 99 m. s.l.m. Il territorio comunale si estende per 22 km fino ad includere a Nord parte della Terra d'Arneo e a Sud le frequentate località balneari di Santa Maria al Bagno, Santa Caterina e Sant'Isidoro. Ospita il Parco Regionale di Porto Selvaggio e della Palude del Capitano, aree di grande interesse storico - naturalistico. Il territorio è pianeggiante e la costa, con vegetazione a macchia mediterranea, si presenta rocciosa e frastagliata con piccole e rare calette sabbiose.

Il Comune è in prevalenza a vocazione agricola e artigianale ma sono anche presenti piccole industrie di tipo manifatturiero e di trasformazione dei prodotti alimentari. Il territorio comunale è ricco di testimonianze archeologiche che risalgono al Paleolitico (Grotta del Cavallo) e al Neolitico (Serra Cicora). Fu un importante insediamento in età messapica con un circuito murario di fortificazione lungo circa 4 km che racchiudeva un'area di circa 100 ha, nonché dotato di un approdo costiero (odierna S. Caterina). In età romana *Neretum* era *municipium* con un suo *Portus Nauna*. Nel VI sec. d.C. Nardò attraversa le guerre greco-gotiche quindi la dominazione bizantina e poi longobarda. Retaggio del periodo bizantino sono i villaggi rupestri (in località Le Tagliate) e le cripte (Cripta di S. Antonio Abate) ancora visibili nel territorio. Nel 1055 i Normanni si impossessarono della città e successivamente fu dominio svevo. Nel 1266 con la dominazione angioina il feudo di Nardò passa attraverso diverse famiglie, finché sotto il dominio aragonese nel 1497 viene assegnata ad Andrea Matteo Acquaviva. Il figlio, Belisario, divenne duca, dando inizio al lungo possesso degli Acquaviva che si protrasse fino agli inizi del XIX sec. d.C.

Il centro storico, in parte ricostruito dopo il terremoto del 1743, è cinto da lunghi tratti delle antiche mura di fortificazione cinquecentesche che delineano un perimetro dalla forma di quadrilatero irregolare. Il centro urbano è ricco di retaggi medievali e monumenti barocchi che raccontano le dominazioni e gli influssi culturali intrecciatisi in questo territorio nei secoli. Le strade strette e tortuose del centro storico di origine medioevale formano un marcato contrasto con i quartieri extramurali, sviluppatasi con pianta regolare soprattutto nei quadranti meridionali e nord-orientali

L'attestazione archeologica di maggiore rilevanza nell'area si trova all'interno dell'ambito amministrativo di Copertino, in località Casole, a circa 4,5 km E dall'area del parco. Tutta l'area di Casole è stata dichiarata di notevole interesse archeologico, per via dei numerosi rinvenimenti fortuiti, di superficie e conseguenti alle indagini archeologiche sistematiche condotte dalla Soprintendenza per Beni Archeologici della Puglia, tra il 1998 e il 2001. Difatti, nei pressi del

¹⁰ Al sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

convento di rito bizantino, annesso alla Chiesa di Santa Maria di Casole, sono stati rinvenuti una necropoli con tombe altomedievali e a fossa scavate nella roccia (queste ultime di epoca messapica), pozzi e strutture pertinenti all'insediamento bizantino. I primi documenti che attestano l'esistenza del casale risalgono al 1274. Tuttavia, l'agglomerato rurale, distante dalla Cittadella circa tre miglia, era sorto prima dell'anno Mille per opera dei monaci bizantini la cui presenza consente lo sviluppo di un villaggio pressoché autonomo. Saccheggiato e distrutto alla fine dell'anno Mille, in epoca normanna diventa un importante comprensorio feudale attraversato da un'asse viario che collegava i centri a nord della Cittadella con *Neretum*. Distrutto successivamente in seguito alle persecuzioni iconoclaste, si ripopola agli inizi del 1500 con la definizione di un nucleo intorno al monastero di S. Maria di Casole.

A partire dal XVI secolo, la località viene infeudata dai Morelli, nobile dinastia giunta a Copertino al seguito dei Castriota, che ne detengono il possesso fino all'abolizione della feudalità. Viene ricostruito nell'anno 1513 dai Francescani della Regolare Osservanza, giunti a Copertino per volontà del conte Giovanni Castriota. In quegli anni, i frati cominciano a costruire un convento e a rimodernare la vecchia chiesa, già appartenuta ai monaci basiliani. Nel Settecento, il convento passa ai frati Minori Osservanti. Nel 1812, viene chiuso definitivamente al culto, per ordine dell'Intendente di Terra d'Otranto. Del convento, resta oggi lo scheletro, inquadrato da un quadriportico interamente affrescato, da cui si possono idealmente ricostruire gli ambienti in cui si svolgeva la vita monastica di Casole.

Come indicato, le risultanze delle indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza, finalizzate a comprendere le fasi costruttive della struttura conventuale, comprendono il rinvenimento di tombe a fossa di età messapica accertate dalla presenza di ceramica a vernice nera databile al IV-III sec. a.C. Tutto il complesso risulta interessato da un avvicendamento insediativo esteso e significativo che pare svilupparsi (con alterne vicende ancora da ricostruire) dal IV sec. a.C. fino a al XII secolo.

Un elemento essenziale per definire le dinamiche insediative del territorio in esame, ma più in generale di tutto il Salento, è quello relativo alla viabilità preromana e romana.

A causa della forte antropizzazione, dell'antica viabilità terrestre restano oggi poche tracce. Il territorio salentino è attualmente solcato da strade moderne che seguono sostanzialmente le stesse linee direttrici di quelle antiche. Tuttavia, l'analisi del territorio e la ricerca sia storica che archeologica hanno dato discreti risultati ed è in parte possibile ricostruire gli antichi tracciati viari.

La viabilità romana del Salento insisteva sul sistema viario di età messapica. Il potere centrale romano si limitò a realizzarne uno, organico e continuo, a partire da preesistenti arterie ed effettuando una serie di rettifiche, pavimentazioni e ulteriori infrastrutture.

Le vie principali, che in questa fase caratterizzano il sistema viario del Salento, sono l'Appia, Traiana, la Traiana 'Calabra' e la 'Sallentina', unite da una serie di arterie secondarie che collegavano i vari centri esistenti.

Dalla seconda metà del II secolo d.C., il territorio salentino è oggetto di una suddivisione agraria finalizzata a conferire porzioni di territorio ai coloni. Studi recenti hanno riconosciuto le tracce di un unico sistema centuriale che interessa, con orientamento costante NW/SE e senza soluzione di continuità, un'area compresa tra il territorio a NW di Lecce fino al Capo di Leuca. A partire dall'età repubblicana, si registra un aumento dei piccoli insediamenti rurali, verosimilmente in diretta connessione con tale suddivisione agraria. La presenza di un diffuso popolamento rurale è una

caratteristica che si mantiene inalterata per tutta l'età augustea e imperiale, anche se, a partire dalla fine dell'età repubblicana, si assiste ad una riduzione degli impianti. Dopo la caduta dell'Impero Romano i Bizantini utilizzano la viabilità e la divisione centuriale impostate dai Romani, prendendo possesso di un territorio già fortemente caratterizzato.

Il quadro che emerge dall'esame dei dati sull'area oggetto di studio si inserisce perfettamente nella lettura più generale delle trasformazioni che interessano il Salento in età romana. Tale area, dunque, registra una presenza relativamente fitta di insediamenti rurali di epoca romana riutilizzati successivamente dai Bizantini e dai Normanni. Inoltre, si rileva la presenza di una serie di strade orientate da nord a sud, serventi ai traffici commerciali di olio, vino e frumento che dall'entroterra venivano portati verso il mare. A partire dall'XI secolo, per influenza della tradizione greco-bizantina, il territorio viene organizzato in *pyrgoi* (torri di difesa), in *kastellia*, *kastra* (piccoli e grandi borghi fortificati) e in *koria* (piccole comunità dedite all'agricoltura).

Carta Archeologica

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 5 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro. Nell'ambito della compilazione del Template sono stati invece considerati esclusivamente i punti rientranti nel buffer di 2 km stabilito per il MOPR ("Specchia" in loc. San Vito, Punto n.7 della presente Carta, corrispondente alla scheda MOSI CODICE MOPR SABAP-BR-LE_2023_0360_BET_17_01).

Al momento della redazione della presente relazione non si rilevano punti MOSI disponibili sul Geoportale Nazionale per l'Archeologia (funzione plugin GNA Versione 1.2.3 del 28/12/2023)

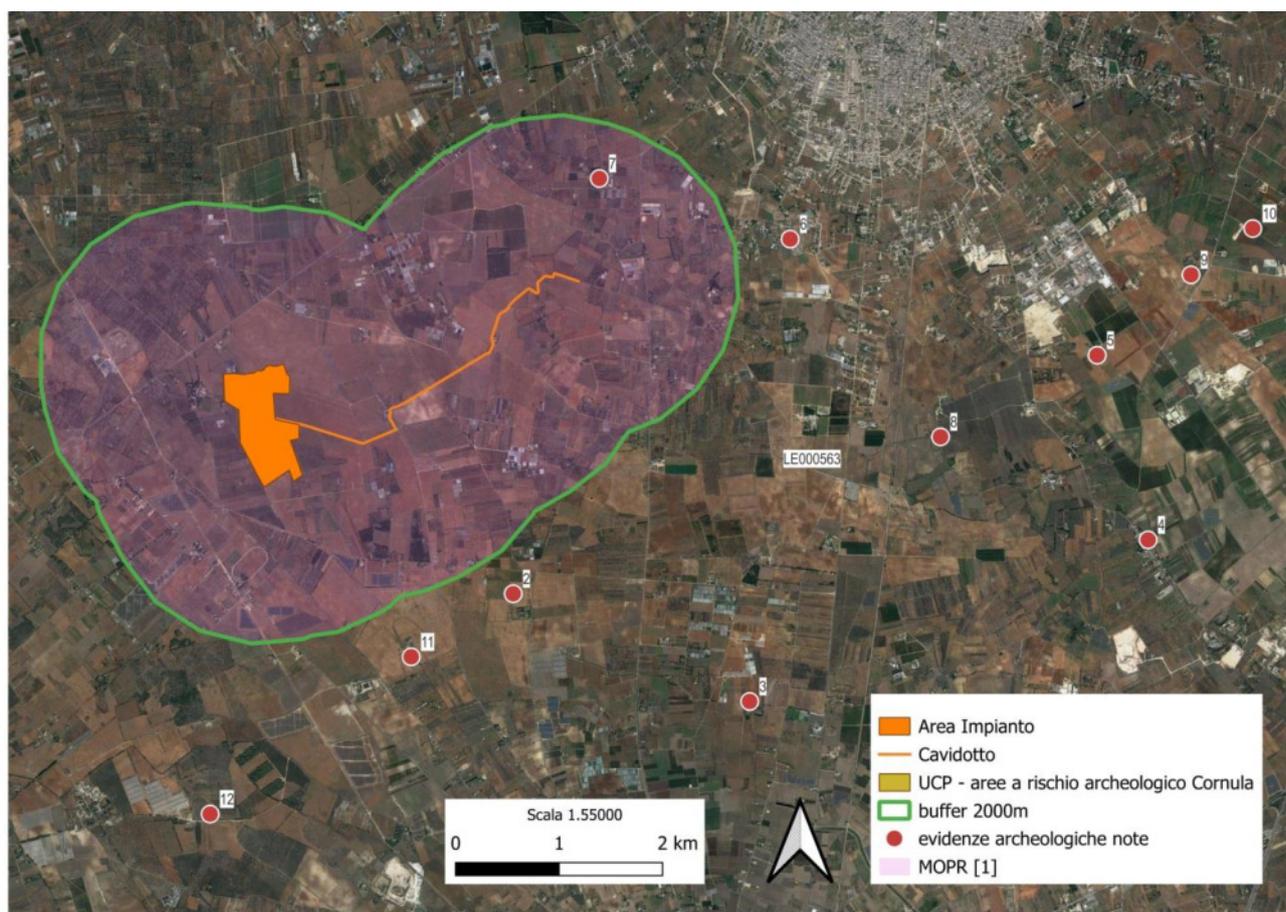


Figura 7 - Carta delle evidenze archeologiche (base Satellite)

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione sono documentabili le seguenti aree note:

Numero Sito	LE00056
Località	Cornula (a ca. 5 km a E da impianto FV ca. 2,7 km a SE da Stazione Elet.)
Rinvenimento	Area di frammenti fittili relativa ad un insediamento agricolo databile dalla tarda età repubblicana sino al medioevo
Cronologia	Alto Medioevo (VII-X secolo) Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.) Media età repubblicana (ultimo quarto IV sec. a.C. - II sec. a.C.) Tarda età repubblicana (I sec. a.C.)
Bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia, codice LEBIS001189; <i>CARTA 2008</i> LE000563 P.P.T.R (DGR 605/2022), UCP, c. aree d'interesse archeologico UGGERI 1973, pp. 76-8 NTS II, 76-78

	2
Località	Colucce (a ca. 2,3 km a SE da impianto FV)
rinvenimento	Frequentazione in grotta. Nell'area è stata segnalata anche la presenza di alcune tombe non datate. La cavità accatastata come Voragine del Parlatano è in realtà la Voragine delle Colucce. E' una cavità estremamente importante perché accoglie le acque del canale dell'Asso (il maggior corso d'acqua del Salento) che da qualche anno raccoglie le acque reflue di diversi depuratori dei comuni del basso Salento.
Cronologia	Età preistorica
Bibliografia	DE GIORGI 1975, p. 246; Documentazione Grafica - Documentazione esistente - <i>Autore:</i> Gruppo speleologico Neretino DE GIORGI 1975, p. 246 Carta Beni Culturali Regione Puglia, codice LEBIS001184; <i>CARTA 2008</i> LE000556

	3
Località	Masseria Seminale

	(a ca. 4.8 km a SE da impianto FV)
rinvenimento	Rinvenimento di tombe riferibile alla presenza di una necropoli
Cronologia	Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.) Età Classica (V-IV sec. a.C.) Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)
Bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia, codice LEBIS001185, LEBIU000436; <i>CARTA 2008</i> LE000557 DE GIORGI 1975, p. 26; GIANNOTTA 1993, p. 254

	4
località	Santa Barbara (a ca. 3,7 km a SE da Stazione Elettrica oltre 8 km a SE da impianto FV)
rinvenimento	Area di frammenti fittili riferibile ad un insediamento rurale
cronologia	Età romana
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia, codice LEBIS001317, LEBIU001961; <i>CARTA 2008</i> LE000692 UGGERI 1973, p. 78

	5
località	Li Monaci (a ca. 5 km ad E da Stazione Elet.)
rinvenimento	Cripta S. Michele Arcangelo. L'invaso, interamente scavato nella roccia, misura circa m. 9 x 5,20 e la volta, sorretta da due pilastri, è alta m. 2,60. Nel presbiterio vi sono due altari, anch'essi scavati nella roccia: quello della navata centrale è affrescato con una scena di crocifissione; quello della navata sinistra contiene l'affresco più antico raffigurante San Giovanni Evangelista. Tra l'altare centrale e quello a sinistra è affrescata la scena dell'Annunciazione. Sulla parete destra vi è l'Arcangelo Gabriele, mentre sulla parete settentrionale è leggibile un volto muliebre. Il soffitto della cripta è affrescato con un cielo stellato con stelle a otto punte e al centro una scena di amore coniugale, probabilmente riferibile ai committenti. Conosciamo la datazione, committenti ed esecutori degli affreschi grazie ad una iscrizione dedicatoria, letta e pubblicata da André Jacob: "questa venerabile chiesa dell'arcangelo Michele è stata costruita e decorata di pitture grazie al concorso e la pena del cavaliere Souré e di sua moglie e dei suoi figli (o di suo figlio) durante il regno di Roberto, terzo figlio di Carlo, nell'anno [68]23 (1314/15), terza indizione; essa è stata dipinta per mano di Nicola e di suo figlio Demetrio, di Soletto. E voi che leggete, pregate per essi il Signore. Amen".

cronologia	Età Basso Medievale (XI-XV secolo)
bibliografia	Carta Beni Culturali Regione Puglia codice LEBIS001099, LEBIU000762; <i>CARTA 2008</i> , LE000472; <i>ICCD</i> - Scheda A 16-00114636 VALCHERA, ZAMPOLINI 1997, p.110, n.2175, ALEMANNI 2004; COSTANTINI 1994

	6
località	Casole (a ca. 2.1 km a NE da Stazione Elet.)
rinvenimento	La località Casole, situata a circa 3 km SO dal centro abitato sulla via per Galatina, è stata dichiarata di grande interesse archeologico, per via dei numerosi rinvenimenti fortuiti, di superficie e conseguenti a indagini archeologiche sistematiche condotte dalla Soprintendenza per Beni Archeologici della Puglia, tra il 1998 e il 2001. Difatti, nei pressi del convento di rito bizantino, annesso alla Chiesa di Santa Maria di Casole, sono stati rinvenuti una necropoli con tombe antropomorfe altomedievali e a fossa scavate nella roccia (queste ultime di epoca messapica), pozzi e strutture pertinenti all'insediamento bizantino.
cronologia	IV sec. a.C.- XII secolo
bibliografia	<i>Archivio Storico SAP Taranto, prot. 1223</i>

	7 – SCHEDA MOSI
località	S. Vito (a ca. 1 km a NE da Stazione Elet, ca. 900 m a NE da impianto FV)
rinvenimento	Specchia. Resti di infrastruttura della tipologia di Torre-Specchia con funzione di controllo visivo e militare. Attraverso documenti di archivio e pubblicazioni è noto che, nel territorio circostante alla stazione di connessione, erano almeno cinque "specchie", oramai distrutte (ricadenti nell'attuale territorio del Comune di Copertino): in località Villa Saetta, in località Masseria Vittorio, in località Masseria Cambrò (sito 8), in contrada Specchia Mollone (sito 9) e, appunto, in contrada San Vito. Tra le citate quest'ultima è l'unica che rientra all'interno del buffer preso in considerazione dal MOPR. Purtroppo, l'assenza di documentazione più approfondita non consente l'analisi di dettaglio del bene.
cronologia	
bibliografia	MASTRONUZZI, GALATI 2017, pp. 117-24

	8
località	Mass. Cambrò

	(a ca. 3.8 km a SE da Stazione Elet.)
rinvenimento	Specchia e frantoio ipogeo. I dati di archivio attestano l'esistenza nei pressi della omonima Masseria di una specchia. "Secondo le ricerche del De Simone, questa specchia sorgeva a breve distanza da Copertino e diede il nome ad un feudo nel Medioevo". Considerevole è la presenza di un frantoio ipogeo, simile per costruzione e dimensioni a quelli attestati nel resto del territorio salentino, in prossimità della Masseria, ubicata in una zona interna sulle strade provinciali Copertino-Nardò e Copertino-Sant'Isidoro.
cronologia	
bibliografia	<i>Archivio Storico SAP Taranto, prot. 1123, dep. B; Rivista Storica Salentina II, 1905, 11-12, pp. 481-513</i> MASTRONUZZI, GALATI 2017, pp. 117-24

	9
località	Mass. Mollone (a ca. 6 km ad E da Stazione Elettrica, ca. 6.3 km ad E da impianto FV)
rinvenimento	Specchia e insediamento. I dati di archivio attestano l'esistenza nei pressi della omonima Masseria di una specchia "sopra un piano elevato 45 m sul livello del mare". Sempre nella zona si segnala il rinvenimento fortuito di frammenti fittili non meglio definiti, tombe scavate nel banco roccioso, la presenza di una carraia nonché labili tracce di centuriazione.
cronologia	
bibliografia	<i>Archivio Storico SAP Taranto, prot. 1023, dep.B; Rivista Storica Salentina II, 1905, 7-8, pp. 313-334</i> MASTRONUZZI, GALATI 2017, pp. 117-24

	10
località	Mass. Scoli (a ca. 5,9 km a E da Stazione Elet.)
rinvenimento	I dati di archivio attestano il rinvenimento (1958) di un deposito di asce in bronzo del tipo a cannone probabilmente deposto con funzione di tesaurizzazione premonetale.
cronologia	Età del Bronzo recente-finale
bibliografia	<i>Archivio Storico SAP Taranto, prot. 957, dep.B</i> MASTRONUZZI, GALATI 2017, p. 120

	11
--	----

località	Masseria Castelli San Biase (a ca. 2 km a S da impianto FV e ca. 4 km a SO da Stazione Elet.)
rinvenimento	Iscrizione funeraria
cronologia	
bibliografia	MASTRONUZZI 1995, pp. 184-5

	12
località	Masseria Corsari (a ca. 3,2 km a SO da impianto FV)
rinvenimento	Iscrizione funeraria
cronologia	
bibliografia	MASTRONUZZI 1995, pp. 184-5

Analisi della fotogrammetria aerea

Completata la ricerca bibliografica e prima di effettuare le ricerche di superficie (Survey) sono state esaminate alcune fotografie relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, può essere utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione¹¹. La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Il territorio in questione non risulta mappato dalle foto storiche del volo base possedute e conservate presso il Laboratorio di Topografia antica del Dipartimento di Beni Culturali (Università del Salento). Tuttavia, è stato possibile disporre della seguente foto, tratta dal Portale dell'IGM e del Cartografico Nazionale¹²:

- Foto aerea del 1943, Fotogramma 120, Strisciata 45, Foglio 214

La lettura della foto aerea consente di valutare e riconoscere un territorio legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo; si ricorda, inoltre, che nel suo complesso il territorio è stato interessato da interventi di bonifica.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi e alla suddivisione degli stessi campi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare le colture differenti nel corso degli anni (attualmente gli spazi in questione sono contraddistinti da seminativo).

Inoltre, 'tracce da alterazione della composizione' del terreno si apprezzano nelle foto del 1972, del 1986, del 2001 dettate dalla movimentazione del terreno dovuta alle arature. Nella foto del 1943, la più antica tra le disponibili, si apprezza la suddivisione dei campi e la diversa coltura. Non sono visibili tracce di natura archeologica.

¹¹ RENFREW, BAHN 2002, pp. 64-70

¹² www.igmi.org; www.pcn.miniambiente.it



Fotogramma:121
Strisciata:45
Foglio:214
Collocazione:1943
Dati Essenziali
Data:1943-07-19

La Ricognizione di superficie

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio interferenze con eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità. La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga un dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 fr./10mq), densità bassa (1-5fr./mq), densità media (5-10 fr./mq), densità alta (< di 10 fr./mq).

L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa. Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state redatte le Schede di Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono state stabilite basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità. L'area sottoposta ad indagine ricognitiva è scandita in n. 4 U.R. e di seguito esposte.

SCHEMA UR 1										
CODICE PROGETTO SABAP-BR-LE_2023_0360_BET_17		Località Mass. Scianne			Comune Nardò		Provincia Lecce			
CATASTALE F. 37 p.lle 258, 259, 12	Coordinate (WGS84) 17.976116		Coordinate E (WGS84) 40.237546		Descrizione Punto			Quota m s.l.m. 40-2 m s.l.m.		
Georeferenziazione	Proiezione e sistema di riferimento		Andamento del terreno pianeggiante			Condizioni climatiche sereno				
Tipo suolo		Uso suolo								
Dolomie di galatina	Superficie artificiale <input type="checkbox"/>	Superficie agricola utilizzata x	Superficie boscata e ambiente seminaturale <input type="checkbox"/>	Ambiente e umido <input type="checkbox"/>	Ambiente delle acque <input type="checkbox"/>		Non determinabile <input type="checkbox"/>			
	Infrastruttura <input type="checkbox"/>	Incolto <input type="checkbox"/>	Pascolo <input type="checkbox"/>	Cereali x	Olivo <input type="checkbox"/>	Vigna <input type="checkbox"/>	Ortaggi <input type="checkbox"/>	Frutteto <input type="checkbox"/>		
Metodologia di indagine: ricognizione archeologica per strisciate										
Visibilità x Ottima <input type="checkbox"/> Buona <input type="checkbox"/> discreta <input type="checkbox"/> Scarsa/Nulla <input type="checkbox"/> Variabile		Condizioni di superficie <input type="checkbox"/> Bagnata <input type="checkbox"/> Fangosa <input type="checkbox"/> Umida <input type="checkbox"/> Asciutta			Stato del Terreno <input type="checkbox"/> Appena arato <input type="checkbox"/> Arato da tempo <input type="checkbox"/> Erpicato x Vegetazionale <input type="checkbox"/> Superficie artificiale					
Strutture in elevato Note			Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Strutture Ipogee Note			Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>			
Materiali rinvenuti <input type="checkbox"/> Industria litica <input type="checkbox"/> Ceramica <input type="checkbox"/> Metalli <input type="checkbox"/> Materiale da costruzione <input type="checkbox"/> Altro _____										
Descrizione I campi sono contraddistinti da terreno di colore marrone con frammenti dolomitici in superficie. La visibilità si rivela ottima anche in corrispondenza dei campi con seminativo in vegetazione. Lungo il versante est della p.lla 259 si notano cumuli di pietrame, formati a seguito delle arature. Non si rileva la presenza di materiale archeologico in superficie.										
Datazione										
Data 12.01.2023			Elaborazione e compilazione Paola d'Angela			Responsabile della procedura Paola d'Angela				

UBICAZIONE PUNTI SCATTO FOTOGRAFICI

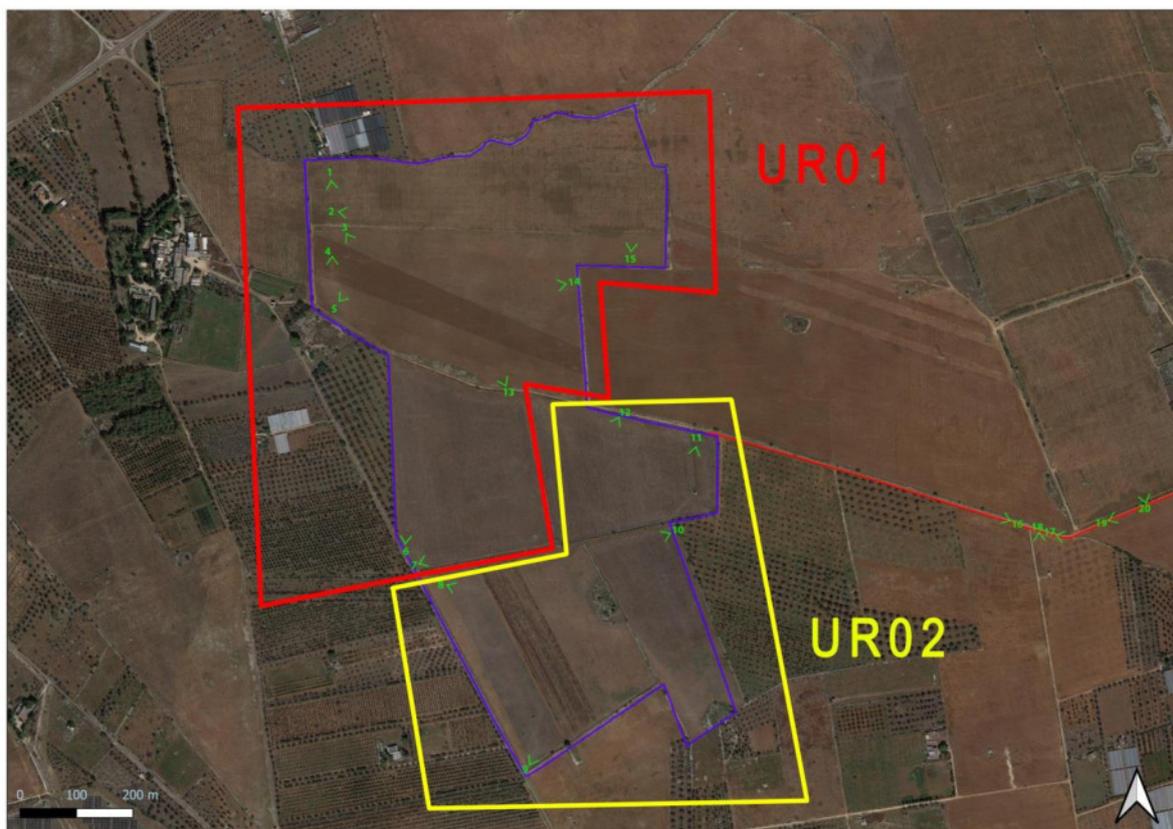


Figura 8 - Indicazione punti scatto fotografici Area Impianto (UR01 UR02)



UR01 F01



UR01 F02



UR01 F03



UR01 F04



UR01 F05



UR01 F06



UR F07



UR01 F13



UR01 F14



UR01 F15

SCHEDA UR 2									
CODICE PROGETTO SABAP-BR-LE_2023_0360_BET_17			Località Mass. Scianne			Comune Nardò		Provincia Lecce	
CATASTALE F. 37 p.lle 262, 263, 13		Coordinate (WGS84) 17.978756		Coordinate E (WGS84) 40.232919		Descrizione Punto		Quota m s.l.m. 38-9 m. s.l.m.	
Georeferenziazione		Proiezione e sistema di riferimento		Andamento del terreno pianeggiante			Condizioni climatiche Sereno		
Tipo suolo		Uso suolo							
Dolomie di galatina		Superficie artificiale <input type="checkbox"/>	Superficie agricola utilizzata x	Superficie boscata e ambiente seminaturale <input type="checkbox"/>	Ambiente umido <input type="checkbox"/>	Ambiente delle acque <input type="checkbox"/>		Non determinabile <input type="checkbox"/>	
		Infrastruttura <input type="checkbox"/>	Incolto <input type="checkbox"/>	Pascolo <input type="checkbox"/>	Cereali x	Olivo <input type="checkbox"/>	Vigna <input type="checkbox"/>	Ortaggi <input type="checkbox"/>	Frutteto <input type="checkbox"/>
Metodologia di indagine: ricognizione archeologica per strisciate									
Visibilità <input type="checkbox"/> Ottima <input type="checkbox"/> Buona <input type="checkbox"/> discreta x Scarsa/Nulla <input type="checkbox"/> Variabile			Condizioni di superficie <input type="checkbox"/> Bagnata <input type="checkbox"/> Fangosa <input type="checkbox"/> Umida X Asciutta			Stato del Terreno <input type="checkbox"/> Appena arato <input type="checkbox"/> Arato da tempo <input type="checkbox"/> Erpicato x Vegetazionale <input type="checkbox"/> Superficie artificiale			
Strutture in elevato Note				Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Strutture Ipogee Note			Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
Materiali rinvenuti <input type="checkbox"/> Industria litica <input type="checkbox"/> Ceramica <input type="checkbox"/> Metalli <input type="checkbox"/> Materiale da costruzione <input type="checkbox"/> Altro _____									
Descrizione I campi sono contraddistinti da terreno di colore marrone con frammenti dolomitici in superficie. La vegetazione spontanea in superficie rende la visibilità scarsa. Lungo il versante est della p.lla 263 si nota un cumulo di pietrame, formato a seguito delle arature. Il campo, interessato dalla p.lla 13, presenta una visibilità discreta.									
Datazione									
Data 12.01.2023			Elaborazione e compilazione Paola d'Angela			Responsabile della procedura Paola d'Angela			



UR01 F08



UR02 F09



UR02 F10



UR02 F11



UR02 F12

SCHEMA UR 3										
CODICE PROGETTO SABAP-BR-LE_2023_0360_BET_17			Località MASSERIA STANZIE			Comune Nardò		Provincia Lecce		
CATASTALE	Coordinate (WGS84)		Coordinate E (WGS84)		Descrizione Punto			Quota m s.l.m.		
Georeferenziazione	Proiezione e sistema di riferimento		Andamento del terreno pianeggiante			Condizioni climatiche Sereno				
Tipo suolo	Usa suolo									
Dolomie di galatina	Superficie artificiale x	Superficie agricola utilizzata <input type="checkbox"/>	Superficie boscata e ambiente seminaturale <input type="checkbox"/>	Ambiente umido <input type="checkbox"/>	Ambiente delle acque <input type="checkbox"/>		Non determinabile <input type="checkbox"/>			
	Infrastruttura x	Incolto <input type="checkbox"/>	Pascolo <input type="checkbox"/>	Cereali <input type="checkbox"/>	Olivo <input type="checkbox"/>	Vigna <input type="checkbox"/>	Ortaggi <input type="checkbox"/>	Frutteto <input type="checkbox"/>		
Metodologia di indagine: ricognizione archeologica per strisciate										
Visibilità <input type="checkbox"/> Ottima <input type="checkbox"/> Buona <input type="checkbox"/> discreta x Scarsa/Nulla <input type="checkbox"/> Variabile			Condizioni di superficie <input type="checkbox"/> Bagnata <input type="checkbox"/> Fangosa <input type="checkbox"/> Umida X Asciutta			Stato del Terreno <input type="checkbox"/> Appena arato <input type="checkbox"/> Arato da tempo <input type="checkbox"/> Erpicato <input type="checkbox"/> Vegetazionale x Superficie artificiale				
Strutture in elevato Note			Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Strutture Ipogee Note			Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>			
Materiali rinvenuti <input type="checkbox"/> Industria litica <input type="checkbox"/> Ceramica <input type="checkbox"/> Metalli <input type="checkbox"/> Materiale da costruzione <input type="checkbox"/> Altro _____										
Descrizione La fascia indagata consiste nel percorso del cavidotto interrato sino a raggiungere l'area della futura sottostazione elettrica. La fascia in questione (tratto di 2.450 m di lunghezza) sino alla mass. Ciccigatto è contraddistinta da percorso stradale sterrato contraddistinto da terreno battuto misto a materiale per adeguamento a viabilità. I terreni adiacenti al percorso in oggetto corrispondono prevalentemente a campi di seminativo semplice, ortaggi e scarsi uliveti. Per un tratto, il percorso costeggia una struttura masserizia (Stanzie), ove il battuto stradale si rivela interamente costituito da breccia fine. Inoltre, il tratto compreso tra mass. Stanzio e mass. Ciccigatto si presenta sterrato contraddistinto da terreno battuto misto a materiale per adeguamento a viabilità.										
Data 12.01.2023			Elaborazione e compilazione Paola d'Angela			Responsabile della procedura Paola d'Angela				

UBICAZIONE PUNTI SCATTO FOTOGRAFICI, cavidotto interrato



Figura 9 - Ubicazione punti scatto fotografici UR03



UR03 F16



UR03 F17



UR03 F18



UR03 F19



UR03 F20



UR03 F22



UR03 F23



UR03 F24



UR03 F25



UR03 F26



UR03 F27



UR03 F28



UR03 F29



UR03 F30



UR03 F31



UR03 F32



UR03 F33

SCHEMA UR 4								
CODICE PROGETTO SABAP-BR-LE_2023_0360_BET_17		Località MASSERIA CICCOGATTO			Comune Nardò		Provincia Lecce	
CATASTALE	Coordinate (WGS84)		Coordinate E (WGS84)		Descrizione Punto		Quota m s.l.m.	
Georeferenziazione	Proiezione e sistema di riferimento		Andamento del terreno pianeggiante			Condizioni climatiche Sereno		
Tipo suolo		Uso suolo						
Dolomie di galatina	Superficie artificiale <input type="checkbox"/>	Superficie agricola utilizzata X	Superficie boscata e ambiente seminaturale <input type="checkbox"/>	Ambiente umido <input type="checkbox"/>	Ambiente delle acque <input type="checkbox"/>		Non determinabile <input type="checkbox"/>	
	Infrastruttura x	Incolto <input type="checkbox"/>	Pascolo <input type="checkbox"/>	Cereali <input type="checkbox"/>	Olivo <input type="checkbox"/>	Vigna <input type="checkbox"/>	Ortaggi <input type="checkbox"/>	Frutteto <input type="checkbox"/>
Metodologia di indagine: ricognizione archeologica per strisciate								
Visibilità x Ottima <input type="checkbox"/> Buona <input type="checkbox"/> discreta <input type="checkbox"/> Scarsa/Nulla <input type="checkbox"/> Variabile		Condizioni di superficie <input type="checkbox"/> Bagnata <input type="checkbox"/> Fangosa <input type="checkbox"/> Umida X Asciutta			Stato del Terreno <input type="checkbox"/> Appena arato <input type="checkbox"/> Arato da tempo <input type="checkbox"/> Erpicato x Vegetazionale <input type="checkbox"/> Superficie artificiale			
Strutture in elevato Note			Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Strutture Ipogee Note			Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	
Materiali rinvenuti <input type="checkbox"/> Industria litica <input type="checkbox"/> Ceramica <input type="checkbox"/> Metalli <input type="checkbox"/> Materiale da costruzione <input type="checkbox"/> Altro _____								
Descrizione La fascia indagata consiste nel percorso del cavidotto interrato sino a raggiungere l'area della futura sottostazione elettrica. La fascia di terreno in questione (tratto di 1.020 m di lunghezza) è compresa tra mass. Ciccogatto e l'area interessata per la connessione alla RTN. E' contraddistinta da terra di colore marrone e frammenti dolomitici. La fascia indagata consiste in parte nel percorso segnato dal passaggio dei mezzi agricoli. Si tratta dunque di un'area che è possibile definire Superficie Agricola anche se impiegata come strada. Alcuni tratti costeggiano cumuli di pietrame e tratti con fitta vegetazione spontanea. I campi attraversati si rivelano sfruttati a seminativo.								
Datazione								
Data 12.01.2023			Elaborazione e compilazione Paola d'Angela			Responsabile della procedura Paola d'Angela		

UBICAZIONE PUNTI SCATTO FOTOGRAFICI, cavidotto interrato



UR04 F34



UR04 F35



UR04 F36



UR04 F37



UR04 F38



UR04 UR39



UR04 F40



UR04 F41



UR04 F42

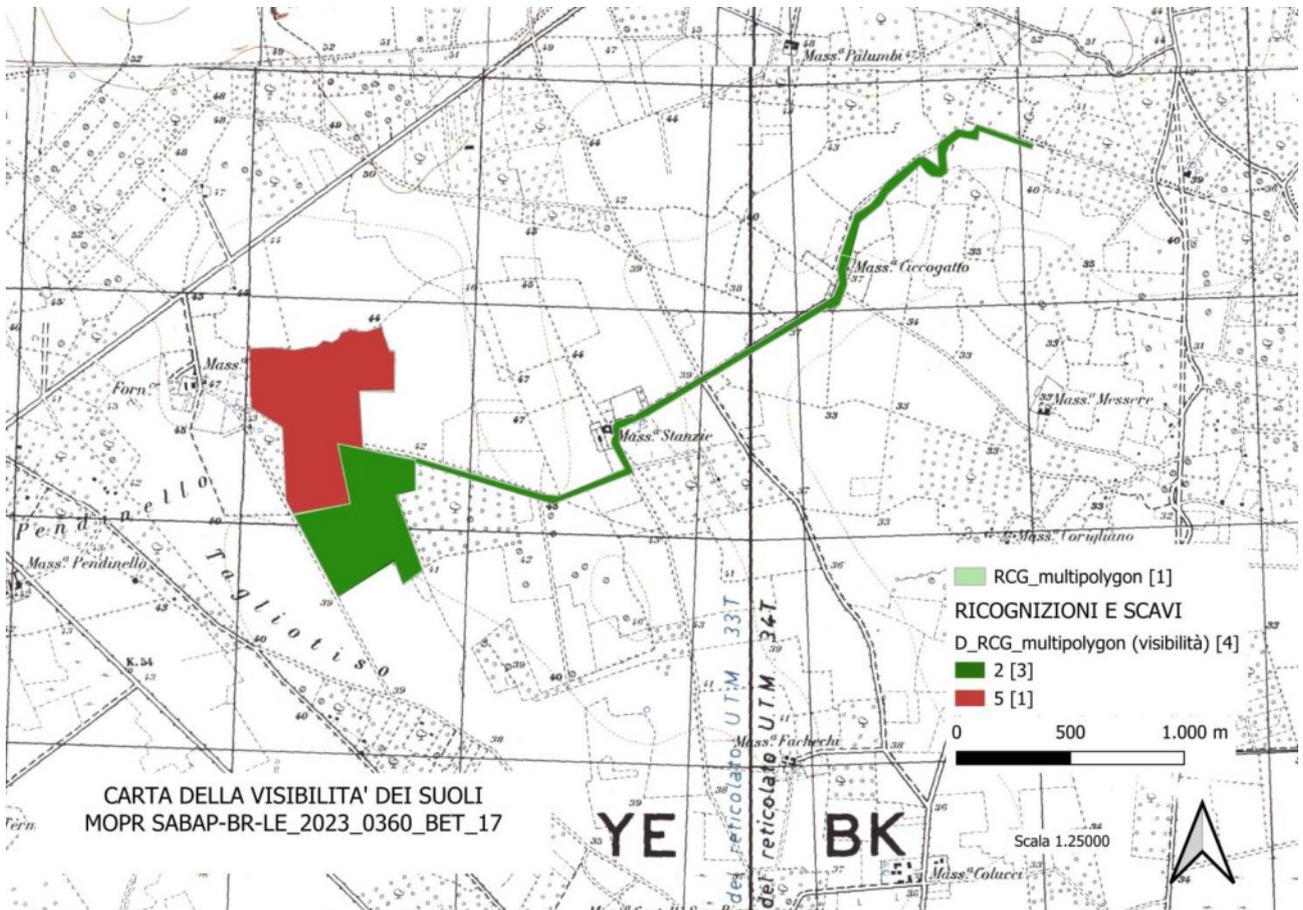
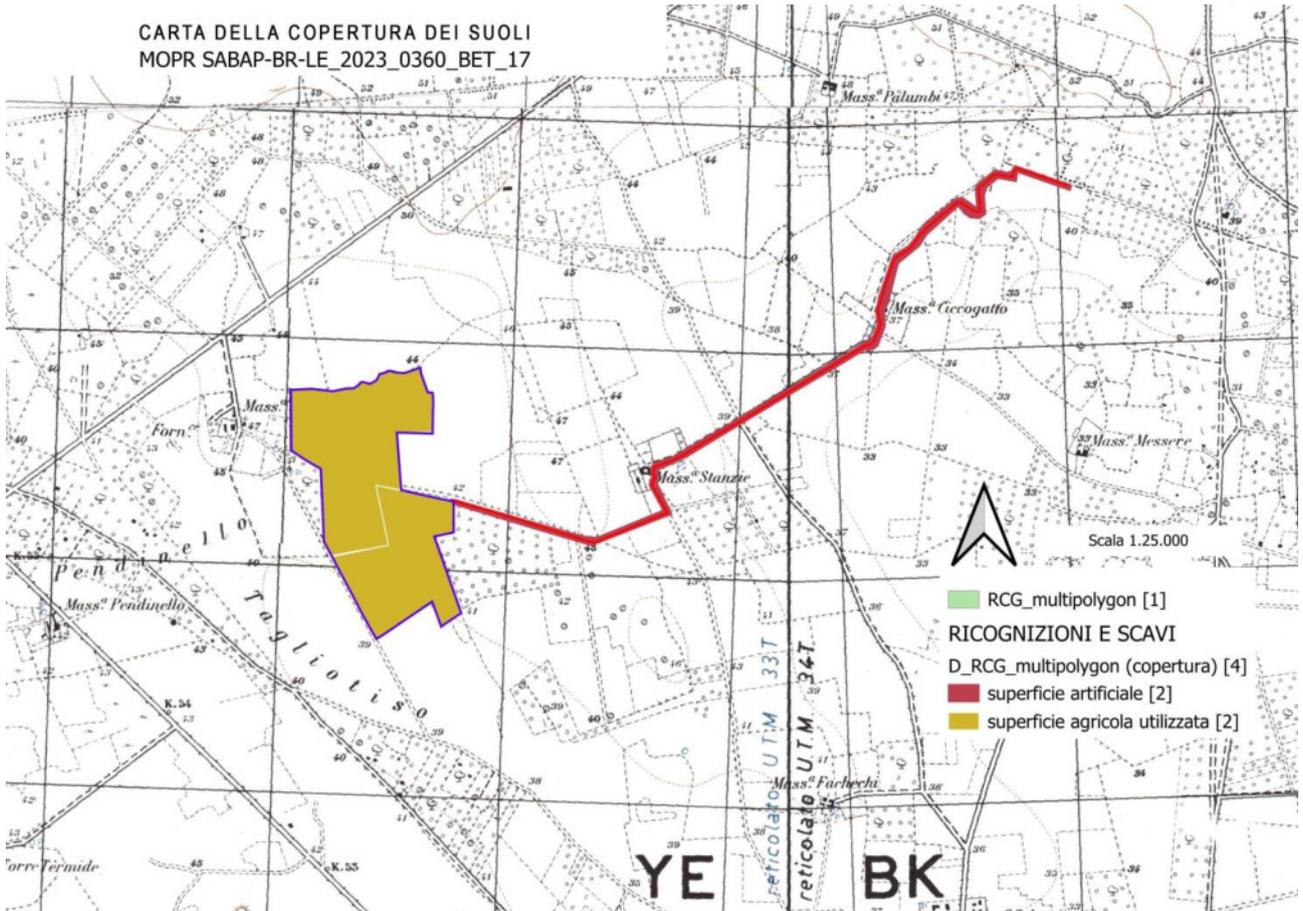


UR04 F43



UR04 F44

CARTA DELLA COPERTURA DEI SUOLI
MOPR SABAP-BR-LE_2023_0360_BET_17



CARTA DELLA VISIBILITA' DEI SUOLI
MOPR SABAP-BR-LE_2023_0360_BET_17

Valutazione del potenziale archeologico dell'area e del rischio relativo all'opera

In relazione al progetto di realizzazione del parco fotovoltaico, per la definizione del livello di potenziale e di rischio è stato preso in considerazione esclusivamente un buffer areale di 2 km, che coinvolge 1 solo sito:

SABAP-BR-LE_2023_0360_BET_17_1: resti di infrastruttura della tipologia di Torre-Specchia con funzione di controllo militare. Attraverso documenti di archivio e pubblicazioni è noto che intorno all'abitato di Copertino, Comune al confine con Nardò e collocato in prossimità del termine del cavidotto di connessione, si trovavano almeno cinque “specchie”, oramai distrutte: in località Villa Saetta, in località Masseria Vittorio, in località Masseria Cambrò, in contrada Specchia Mollone e, appunto, in contrada San Vito, che tra quelle citate è l'unica che rientra all'interno del buffer preso in considerazione dal MOPR. Purtroppo, l'assenza di documentazione più approfondita non consente l'analisi di dettaglio del bene. Il sito corrisponde al punto 7 della carta archeologica redatta per il seguente studio.

All'interno del Buffer suddetto si segnala anche la presenza del bene vincolato denominato “portale della Masseria Voluzzi”: da PPTR tale bene risulta una Segnalazione Architettonica. Dal PRGC del Comune di Copertino è classificato come Bene culturale di individuazione incerta.

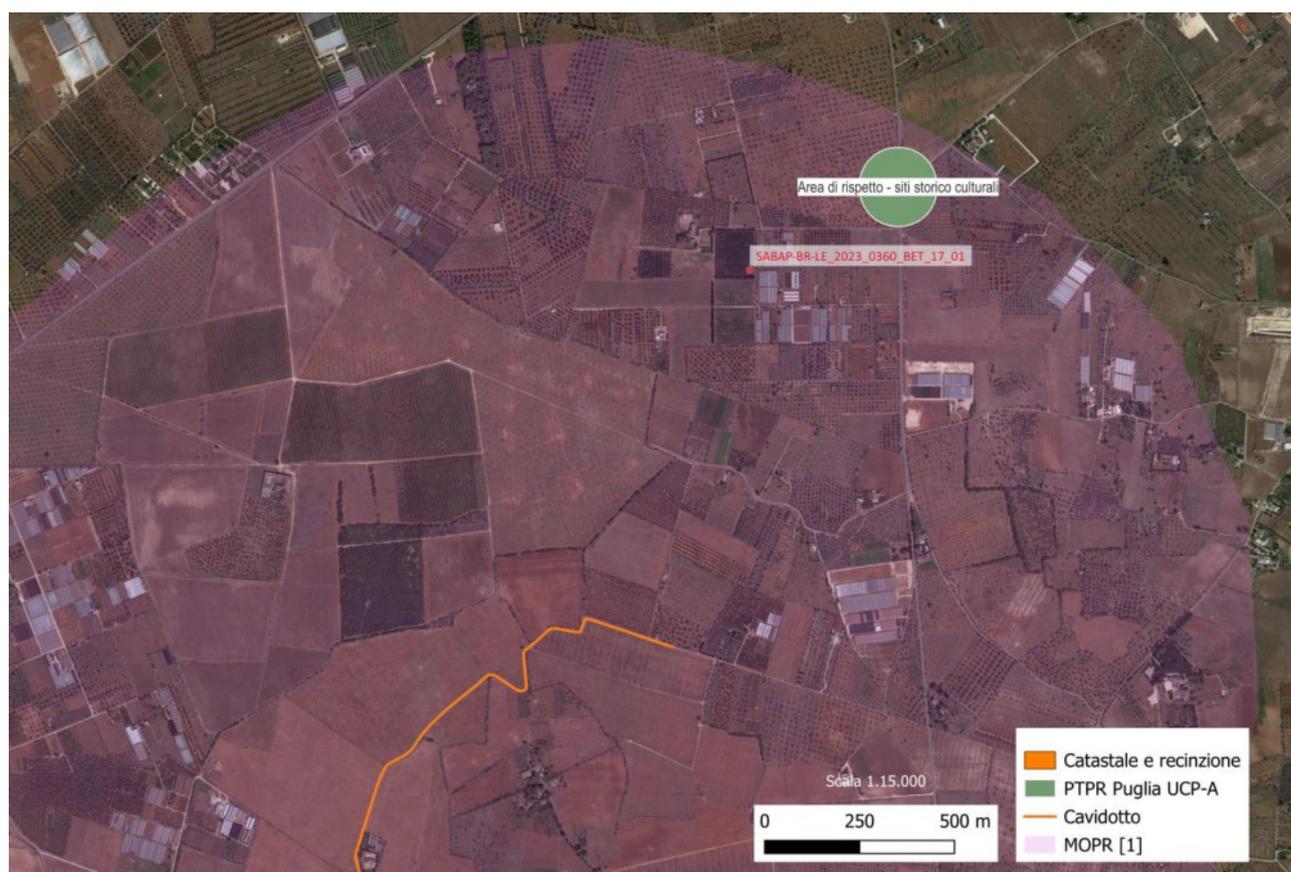


Figura 11 - Individuazione punto MOSI (in rosso) e Segnalazione architettonica da PTPR Puglia (in verde)

Il potenziale e del rischio archeologico dell'area interessata dall'impianto e dalle opere di connessione sono basati sulle TABELLE 1 E 2 presenti nella DGABAP_Circolare_53_22122022_VPIA_indicazioni operative VIA_all.1, di seguito riportate.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Nell'analisi del rischio archeologico relativo all'opera, invece, sono stati presi in considerazione anche i risultati della ricognizione di superficie, la tipologia dell'opera relativamente alle misure e alle profondità dell'intervento e soprattutto la caratteristica peculiare dell'area. Sono stati, quindi, messi in relazione il Potenziale Archeologico, la tipologia dell'insediamento antico e la tipologia dell'intervento definendo la probabilità che un dato intervento o destinazione d'uso previsti per un ambito territoriale vadano a intercettare depositi archeologici.

Inoltre, per determinare il rischio archeologico, rappresentato nella Carta del Rischio Archeologico relativo all'opera in oggetto (di cui all'Allegato 04), sono stati utilizzati i dati sul Potenziale Archeologico e sono stati fatti interagire con quelli relativi al fattore di trasformazione del territorio, al fine di ottenere un modello predittivo del rischio che questi interventi comporteranno sulla conservazione dei resti archeologici.

L'indicazione del potenziale archeologico e del conseguente rischio relativo all'opera ha riguardato esclusivamente le aree interessate dagli interventi. Il grado di rischio archeologico è stato definito utilizzando il criterio della "interferenza areale" delle strutture in progetto con le tracce

archeologiche individuate o ipotizzate sulla base dell'analisi incrociata di tutti i dati raccolti nelle diverse attività realizzate.

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di valutazione archeologica preliminare al progetto agrivoltaico denominato "MASSERIA SCIANNE", è possibile formulare le considerazioni che seguono.

Il percorso di indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica del territorio rilevando l'area di progetto contraddistinta dalla formazione cretacea 'Dolomie di Galatina'. La lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato in prevalenza terreni sfruttati a seminativo o incolti e in stato di abbandono. Il territorio è esclusivamente agricolo ricade, come da PRG, in 'zona Agricola Produttiva Normale E/1'.

La cartografia relativa al Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.), consultata al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni, individua quali aree d'interesse archeologico esclusivamente il sito in località Cornula, che si trova però a 2.8 km ca a SE dall'area prevista per il progetto.

La consultazione bibliografica ha rilevato un territorio contraddistinto da frequentazioni in età antica (se pur distanti non meno di 1 km dall'area da progetto, *cf.* Carta delle evidenze archeologiche note); è pur vero che la presenza di poche segnalazioni relative all'area in oggetto può essere interpretata come deficit di indagine, contrariamente al territorio costiero, oggetto di attività di ricerca archeologica condotte di studiosi e storici locali, da Università e Soprintendenza.

Il territorio indagato presenta condizioni di visibilità variabili: ottima in corrispondenza dell'UR01, scarsa per l'area definita UR02, così come per il tratto del cavidotto (UR03 e UR04), a cui però si aggiungono campi con discreta e scarsa visibilità dettati da vegetazione spontanea.

A seguito di dette osservazioni è possibile delineare un quadro che riconduce ad un'area interamente agricola caratterizzata da lievi interventi di natura esclusivamente legati all'attività di lavorazione e coltivazione dei campi e le caratteristiche geo-morfologiche rinviano ad una zona contraddistinta da spazi pianeggianti.

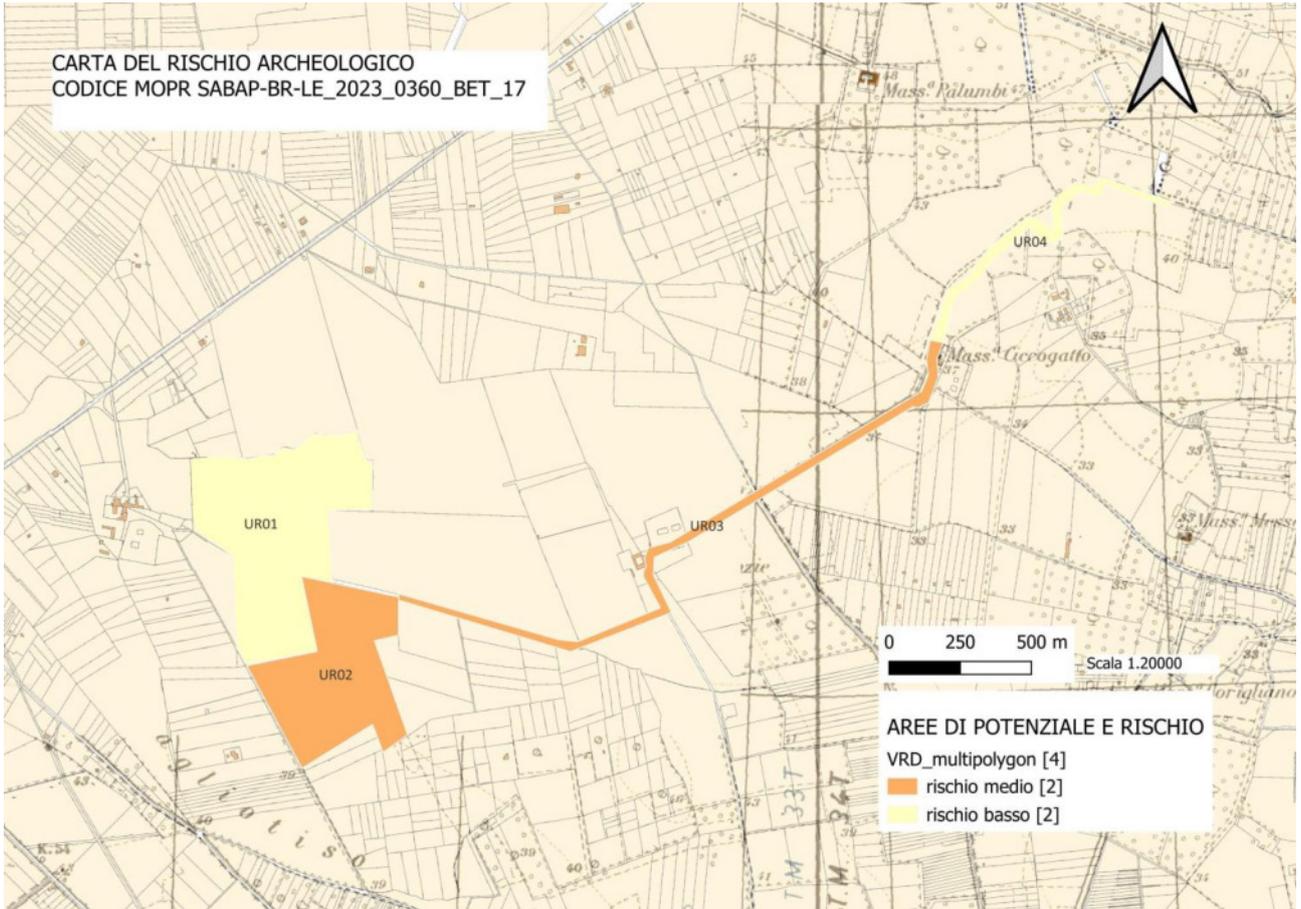
L'area strettamente interessata dall'opera in progetto, attraverso l'analisi dei dati noti da bibliografia e uniti ai risultati dell'indagine autoptica sul campo, non rileva evidenze riconducibili a frequentazioni antiche, se pur inserita in un più ampio comprensorio contraddistinto da siti noti e riferibili a differenti fasi di frequentazione in età antica.

L'analisi dei dati rivela, inoltre, principalmente testimonianze connesse con il paesaggio rurale e le strutture masserizie che occupano quest'area nel pieno periodo post medievale (XVII-XIX sec. d.C.).

Si assegnano, in conclusione, i seguenti gradi di rischio distinti per UR:

Nome UR	Valore	Grado di potenziale archeologico (Tabella 1)	Valore	Grado di Rischio per il progetto (Tabella 2)	Descrizione
UR01	CONTESTO ARCHEOLOGICO	BASSO Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	RAPPORTO CON IL VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	BASSO Area a potenziale archeologico basso, nella quale è improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ;	In condizioni di visibilità ottima il campo corrispondente all'UR01 non restituisce elementi diagnostici la presenza di bacini archeologici. l'indagine archivistica e bibliografica non individua la presenza di punti di interesse archeologico in un buffer di 1 km.
UR02	VISIBILITA' DELL'AREA	NON VALUTABILE Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo	INTERFERENZA DELLE LAVORAZIONI PREVISTE	MEDIO è prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile	Le condizioni di visibilità del suolo al momento della ricognizione non consentono di esprimere un giudizio sul potenziale archeologico dell'UR02. Tuttavia, il contesto circostante è caratterizzato da una rarefazione degli insediamenti e delle segnalazioni archeologiche, tutte collocate a notevole distanza dall'area in oggetto.
UR03	VISIBILITA' DELL'AREA	NON VALUTABILE Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo	RAPPORTO CON IL VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	MEDIO è prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile	Il tratto è contraddistinto da un percorso stradale sterrato in alcuni punti, in battuto misto a materiale per adeguamento a viabilità, che rende scarsa o nulla la visibilità al suolo. Scarsa la visibilità anche nelle aree circostanti la strada, con coltivazioni coprenti
UR04	CONTESTO ARCHEOLOGICO	BASSO Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	RAPPORTO CON IL VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	BASSO Area a potenziale archeologico basso, nella quale è improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ;	Nonostante l'UR04 sia assimilabile prevalentemente a una superficie artificiale (caratterizzata dunque da una visibilità scarsa o nulla) il contesto archeologico noto da bibliografia e i dati della ricognizione sui terreni limitrofi al tratto di strada (che in alcuni casi hanno una buona visibilità al suolo e appaiono privi di elementi archeologici in superficie) autorizzano a ritenere improbabile il rischio di interferenze con i lavori previsti

Di seguito si riporta, per maggiore comprensione, la Carta del Rischio archeologico con evidenza del grado di rischio assegnato a ciascuna Unità di Ricognizione.



San Vito Romano 06.02.2024

Federica Spagnoli

Federica Spagnoli

Mauro Lo Castro

Mauro Lo Castro
Società Archeologica "IL BETILLO"
Via Remigio de Paolis, 15 - SAN VITO ROMANO
C.A.P. 00030 (ROMA)
Partita IVA: 06925561000

Bibliografia

AA.VV. 2008

AA.VV., *Salento. Architetture antiche e siti archeologici*, Lecce 2008

ALEMANNI 2004

ALEMANNI I., *Copertino e Sternatia: studio di due borghi in età medievale*, 2004

ARTHUR 1999

ARTHUR P., *Da Apigliano a Martano: tre anni di archeologia medievale*, Martina Franca 1999

ARTHUR 2006

ARTHUR P., *L'archeologia del villaggio medievale in Puglia*, in M. MILANESE (ed.) *Vita e Morte dei Villaggi Rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della Villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei Villaggi abbandonati della Sardegna*. Atti del Convegno, Sassari (Sorso 28-29 maggio 2001), Firenze 2006, pp. 97-122

AURIEMMA 2004

AURIEMMA R., *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, voll. I, II, Galatina 2004.

BURGERS 2001

BURGERS G.-J., *L'archeologia e l'Italia meridionale post –annibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp.249-266

CIARANFI, PIERI, RICCHETTI 1992

CIARANFI N., PIERI P., RICCHETTI G., *Note alla Carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, Memorie Società geologica Italiana, 41 (1988), Roma 1992, pp. 448-460.

CHIOCCI, POMPILIO 1997

CHIOCCI P. F., POMPILIO F., *Osservazioni sulla centuriazione nel Salento*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Beni archeologici: conoscenze e tecnologie*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari 1997, pp. 159- 175

COMPATANGELO, ROUSSIGAN 2001

COMPATANGELO R. , ROUSSIGNAN, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana* , Bari 2001, pp. 285-303

COSTANTINI 1994

COSTANTINI A., *Le masserie del Salento: dalla masseria fortificata alla masseria villa*, Galatina 1994

D'ANGELA 1977

D'ANGELA C., *Questioni vecchie e nuove sul limes bizantino nel Salento*, in *Cenacolo VII*, 1977, pp. 27-42

DE GIORGI 1897

DE GIORGI C., *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, vol. II, Lecce 1897

DE GIORGI 1975, p. 246

DE GIORGI C., *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio I* , Galatina 1975.

DE MITRI 2010 C. DE MITRI, *Inanissima pars Italiae: dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR International Series 2161, Oxford 2010

GIANNOTTA 1993

GIANNOTTA M. T., *Nardò, Nauna, Noicattaro, Novoli*, in *Bollettino Topografico*, vol. XII, Pisa-Roma 1993, pp. 253-8.

GIUSTINIANI 1802

GIUSTINIANI L., *Dizionario Geografico ragionato del Regno di Napoli*, Tomo IV, Napoli 1802

GUAITOLI 2002

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca in Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, pp. 219-252

GUAITOLI 2001

GUAITOLI M., *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, in *I Messapi*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1990, pp. 219-252.

GRECO 2016

GRECO M., *Copertino tra le terre del Salento archeologico, Storia, sviluppo, tradizioni*, Galatina 2016

MAJORANO 1999

MAJORANO L., *Evangelista Menga, dal castello di Copertino al grande assedio di Malta*, Lecce 1999

MASTRONUZZI, GALATI 2017

MASTRONUZZI G., GALATI A., *Note sull'archeologia di Copertino e del suo territorio*, in *Isabella Chiaromonte di Copertino Regina di Napoli* (a cura di CORSI P., GRECO M.), Galatina 2017, pp. 117-24

MASTRONUZZI 1995

MASTRONUZZI G., *Ricerche archeologiche a Nardò*, in *Studi di Antichità* 8,1, Galatina 1995

NEGLIA 1970

NEGLIA L., *Il fenomeno delle cinte di Specchie nella penisola salentina*, Bari 1970.

NESTOLA 1983

NESTOLA E., *Le origini medievali di Copertino*, Galatina 1983

NICOLETTI 1989

NICOLETTI L., *La Valle della Cupa*, Galatina 1989

NOVEMBRE, FIORILLO 1989

NOVEMBRE A., FIORILLO G., *Il castello e il centro antico di Copertino: note per uno studio storico-urbanistico*, Copertino 1989

ROHLFS 1970

ROHLFS G., *Toponomastica greca nel Salento*, in *Quaderni del Museo Provinciale F. Ribezzo di Brindisi*, 5, Fasano 1970, p. 9

PICCARRETA – CERAUDO 2000

PICCARRETA F. - CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

TRAVAGLINI 1991

TRAVAGLINI A., *Presenze monetali in Messapia in Atti del XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Lecce (ottobre 1990)*, Taranto 1991

TRAVAGLINI 1982

TRAVAGLINI A., *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento*, Roma 1982.

UGGERI 1983

UGGERI G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983

UGGERI 1978

UGGERI G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in AA.VV. 1978, pp. 115-36.

VALCHERA - ZAMPOLINI FAUSTINI 1997

VALCHERA A. - ZAMPOLINI FAUSTINI S., *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in *BACT I, Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Quaderno 1.2, Lecce – Bari 1997

VISCEGLIA 1988

VISCEGLIA M. A., *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra medioevo ed età moderna*, Napoli 1988

VOLPE, TURCHIANO 2005

VOLPE G., TURCHIANO M., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12 - 14 febbraio 2004), 2005.

VOLPE 1999

VOLPE G., *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998) Taranto 1999, pp. 266 – 329

Materiale cartografico.

Geoportale Nazionale per l'Archeologia (<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>)

P.P.T.R. (www.sit.puglia.it)

Portale Cartografico Nazionale (www.pcn.miniambiente.it)

Cartografico Puglia -SIT Puglia- (www.cartografico.puglia.it)

Carta Geologica d'Italia (www.isprambiente.gov.it)

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- (www.igmi.org)

WebGIS P.A.I. (www.adb.puglia.it)

Allegati

Si allega alla presente:

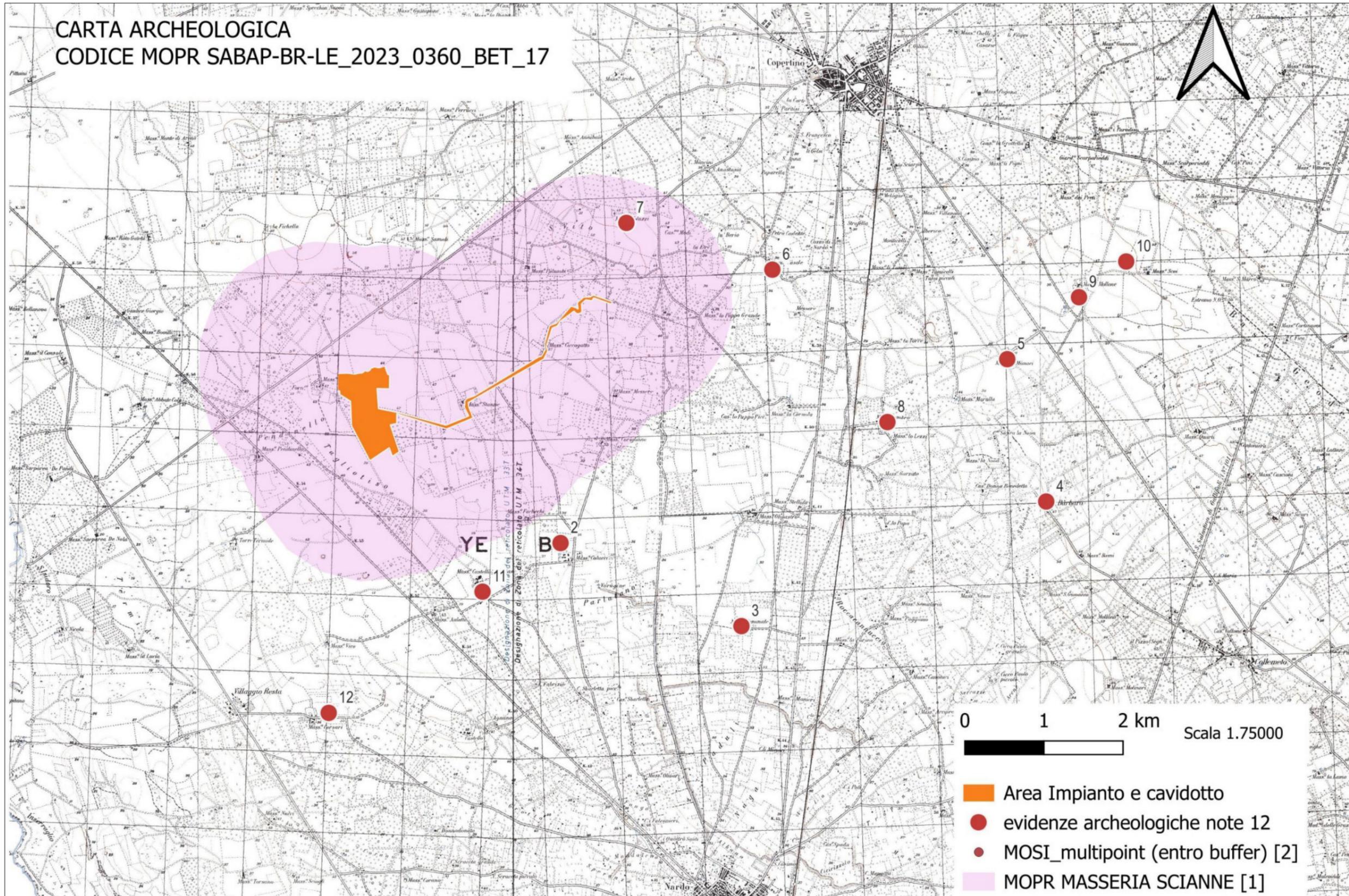
- 01 - CARTA ARCHEOLOGICA
- 02 - CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (Ortofotocarta)
- 03 - CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (IGM 25k)
- 04 – CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (Ortofotocarta)
- 05- CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (IGM 25k)
- 06 - CARTA DELLA COPERTURA DEI SUOLI
- 07 - CARTA DELLA VISIBILITA' DEI SUOLI (Ortofotocarta)

La presente relazione è parte integrante della Valutazione preliminare dell'interesse archeologico (VPIA), unitamente alla cartella "Template_GNA_1.4", contenente:

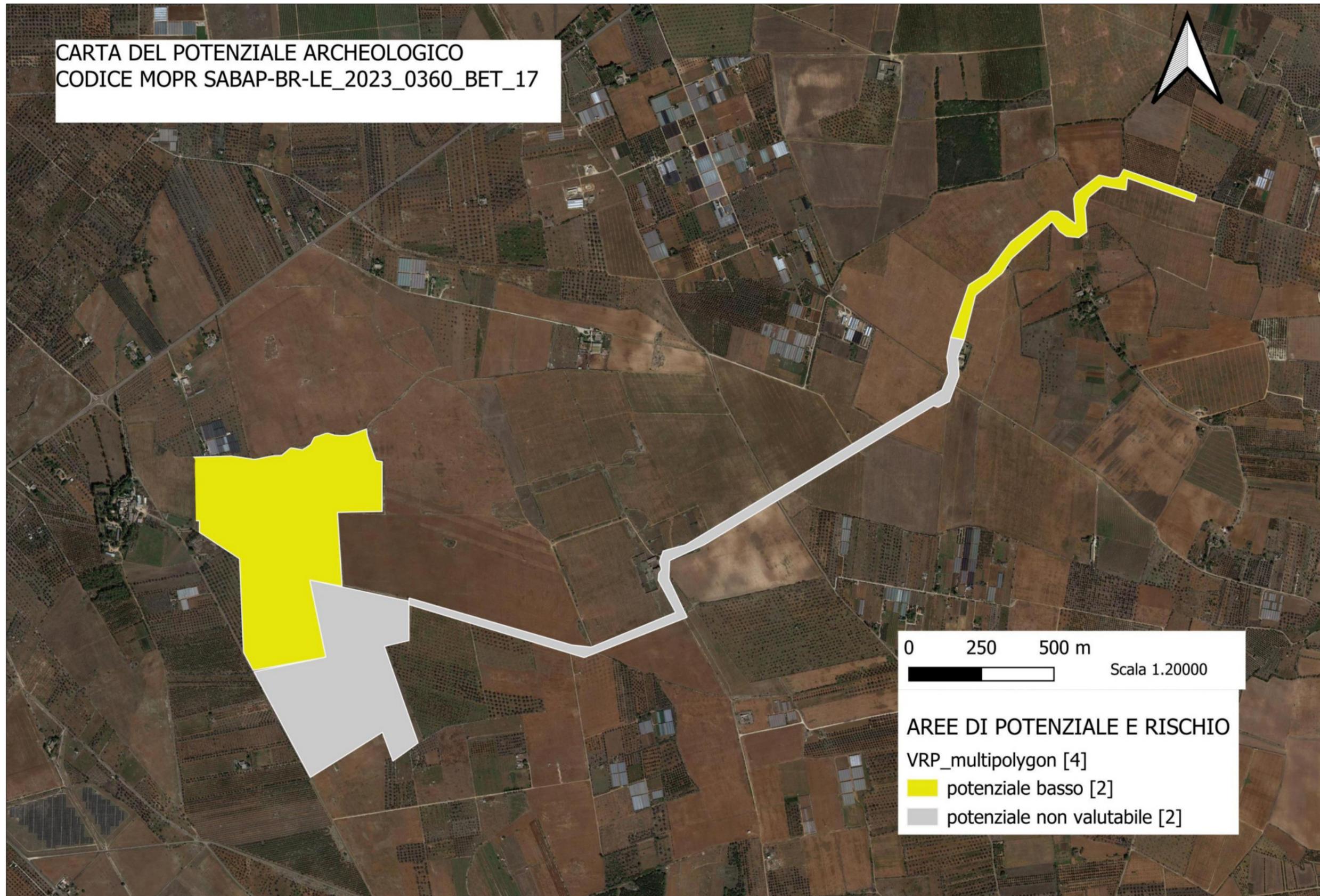
- File "Template_GNA_1.4".
- Cartella "ALLEGATI" contenente documentazione fotografica della ricognizione e schede UR + SHP dell'area di impianto e delle opere di connessione.

Si precisa che l'invio della scheda MOPR e MOSI del Template è stato trasmesso dalla società incaricata contestualmente alla presentazione del progetto.

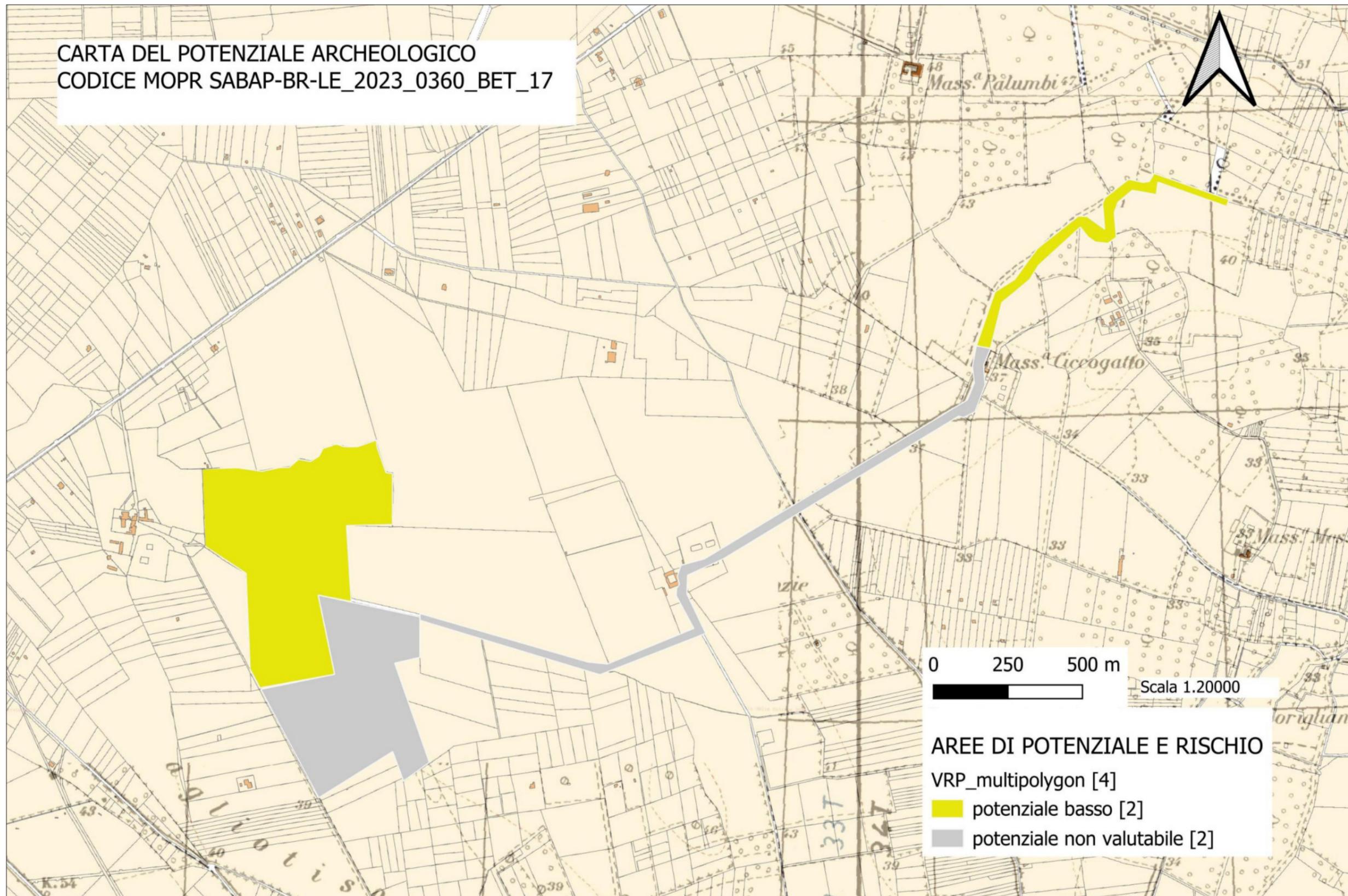
01- Carta Archeologica



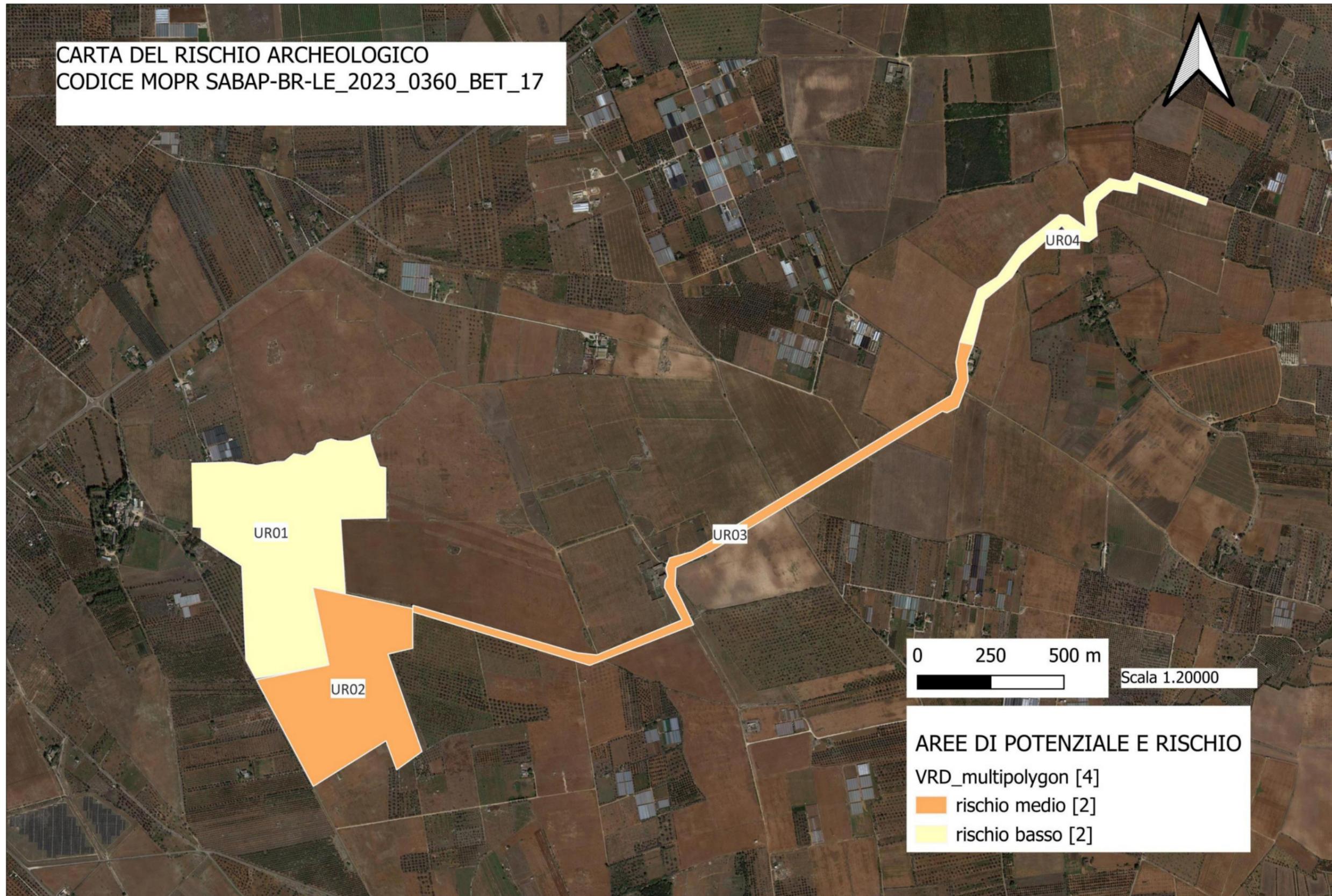
02 - Carta del Potenziale Archeologico (Ortofotocarta)



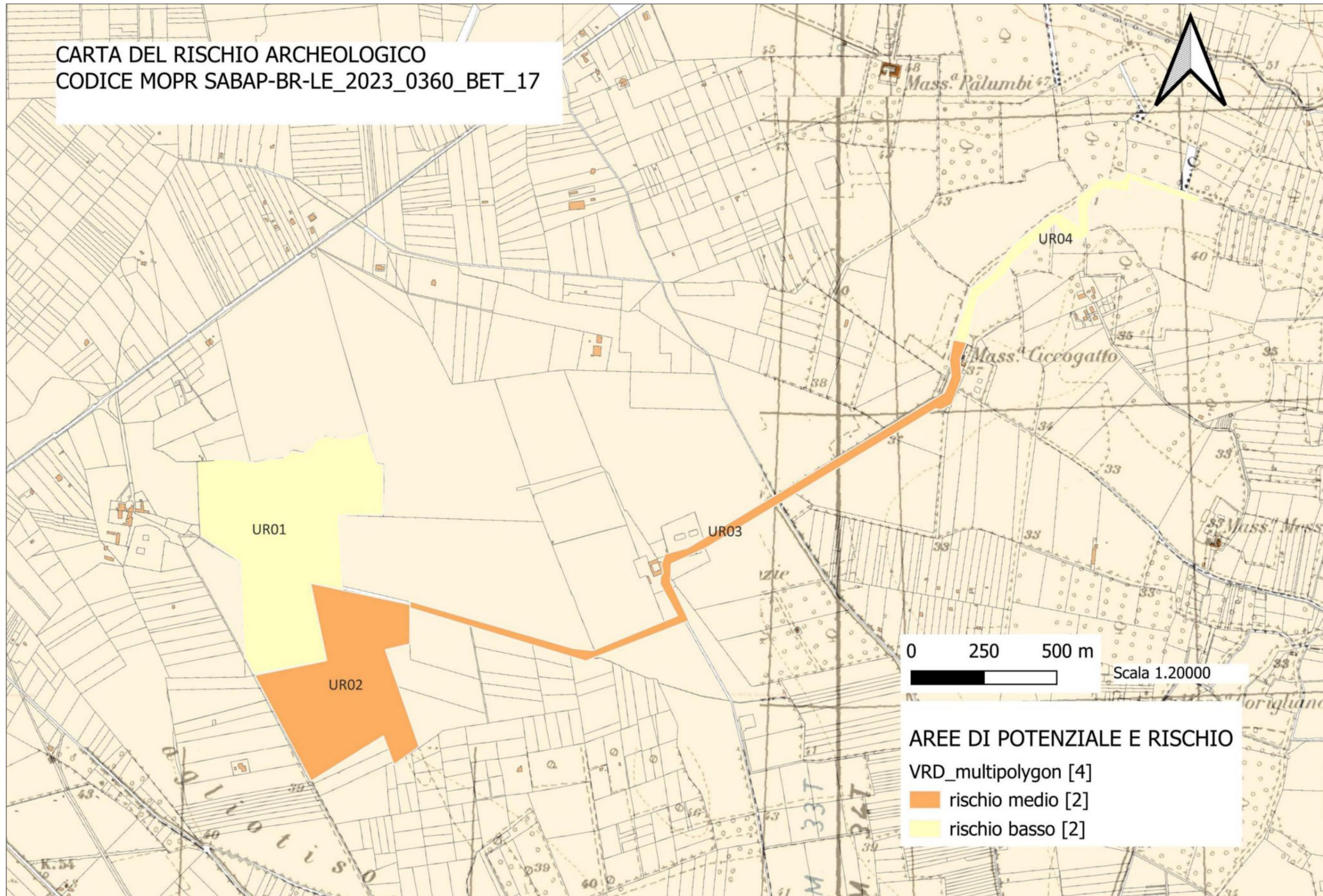
03 - Carta del Potenziale Archeologico (IGM 25 k)



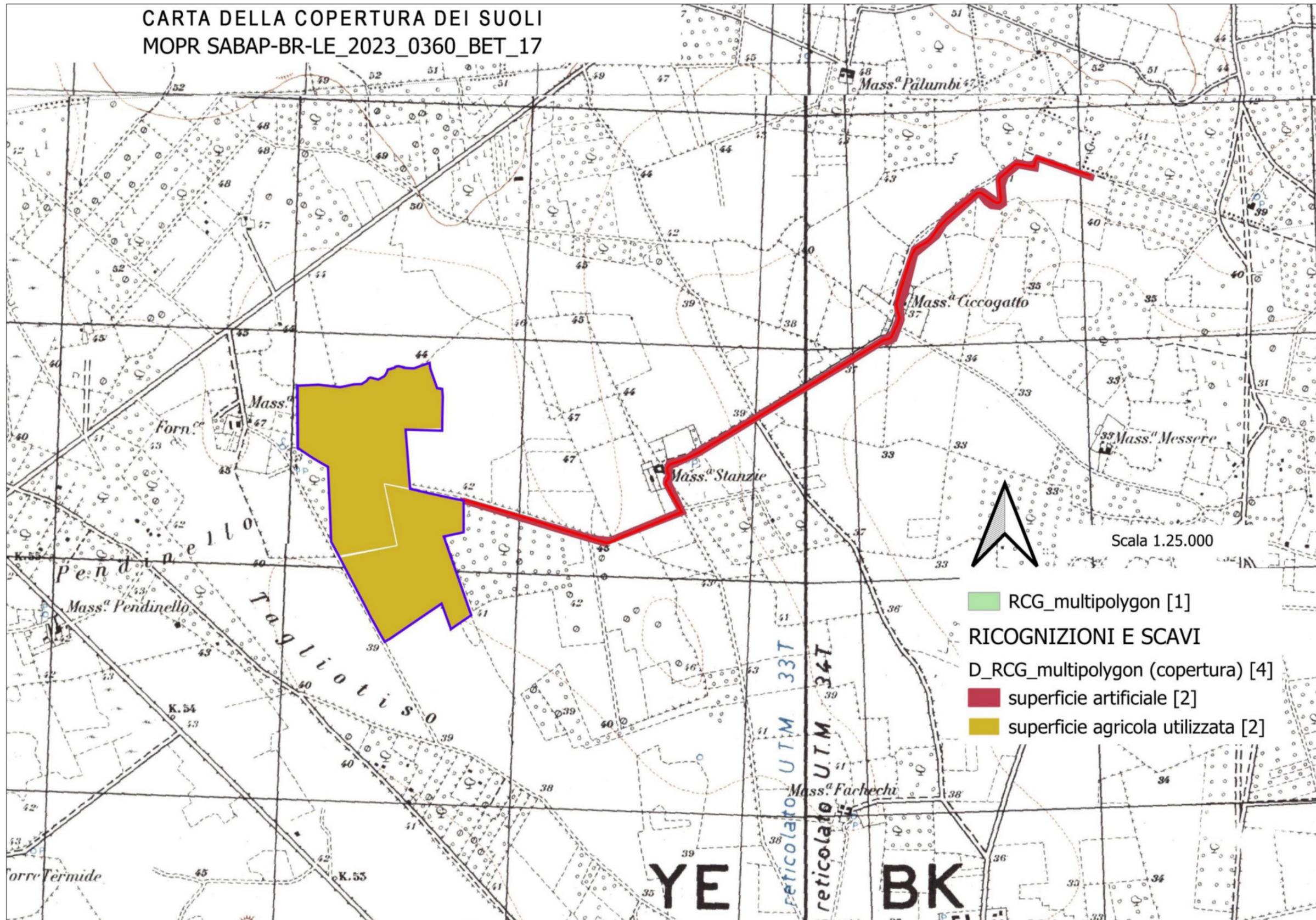
04 - Carta del Rischio Archeologico (Ortofotocarta)



05 - Carta del Rischio Archeologico (IGM 25 k)



06 - Carta della Copertura dei Suoli



07 - Carta della Visibilità dei Suoli

